



CENTRO UNIVERSITARIO EUROPEO PER I BENI CULTURALI  
Ravello

Territorio storico e ambiente

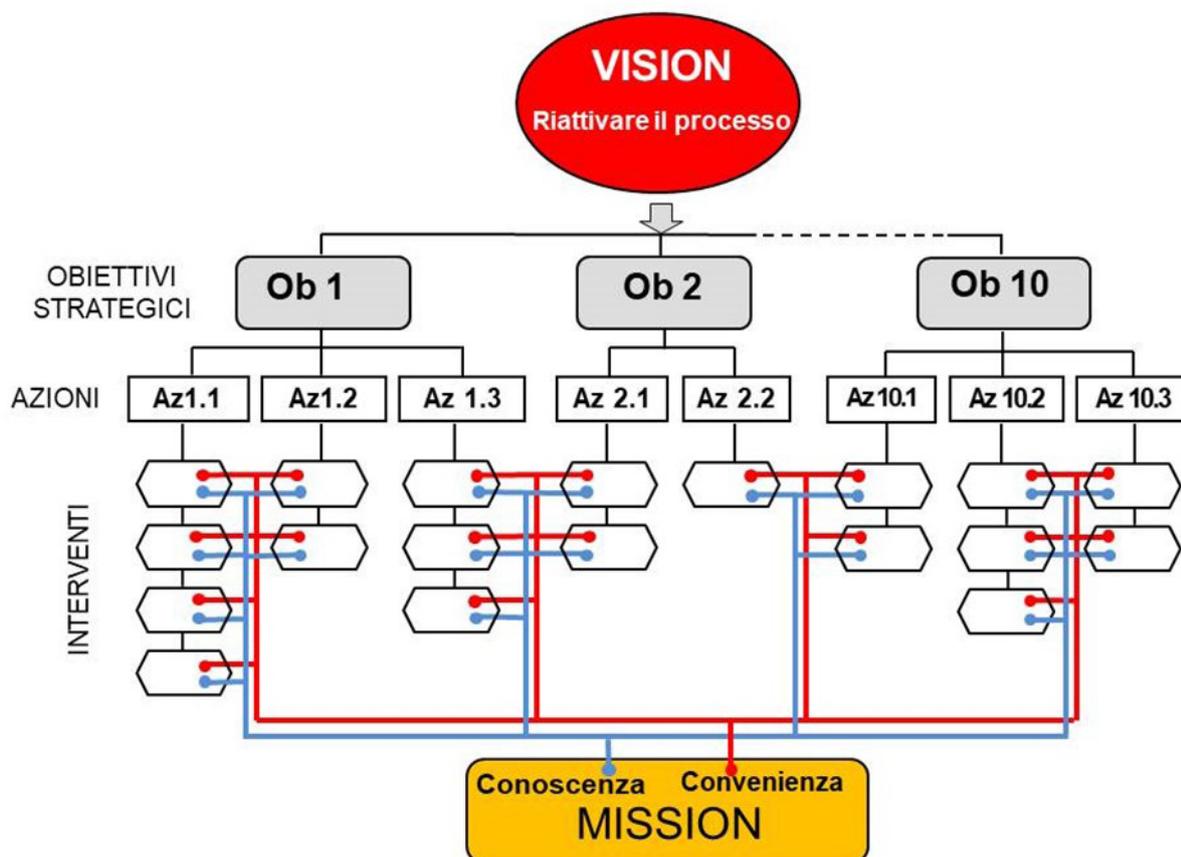
5

# VERSO LA COSTIERA ANTICA

## PIANO DI GESTIONE DEL SITO UNESCO

### "COSTIERA AMALFITANA"

## ALLEGATI



a cura di

**Ferruccio Ferrigni**

con la collaborazione di  
**Maria Carla Sorrentino**

*Immagine di copertina: Obiettivi, azioni e interventi del Piano di Gestione "Costiera Amalfitana" (Ferruccio Ferrigni).*



**CENTRO UNIVERSITARIO EUROPEO**

**PER I BENI CULTURALI**

**Ravello**

**TERRITORIO STORICO E AMBIENTE**

**VERSO LA COSTIERA ANTICA**  
**PIANO DI GESTIONE DEL SITO UNESCO**  
**"COSTIERA AMALFITANA"**

**ALLEGATI**

a cura di

**Ferruccio Ferrigni**

con la collaborazione di

**Maria Carla Sorrentino**

Ravello  
2019

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali  
Villa Rufolo - I 84010 RAVELLO - Tel. 0039 089 857669 - Fax 0039 089 857711 – [www.univeur.org](http://www.univeur.org) e-mail: [univeur@univeur.org](mailto:univeur@univeur.org)  
Redazione: Monica Valiante

MAIN SPONSOR



Il presente volume è stato stampato con il contributo di  
Ministero per i Beni e le Attività Culturali  
Circolare 108/2012 a.f. 2018

Le fotografie ed i disegni sono degli autori dei testi in cui compaiono.

Tutti i diritti sui testi e sul materiale iconografico sono riservati agli autori.  
Ne è consentita la riproduzione con citazione della fonte.

I materiali pubblicati sono tratti dal  
Piano di Gestione del sito UNESCO “Costiera Amalfitana”

prodotto da  
Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio di Salerno e Avellino  
Comunità Montana Monti Lattari  
Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali, Ravello

coordinamento scientifico di  
Ferruccio Ferrigni  
Giovanni Villani

con il contributo di docenti e ricercatori di  
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI “ROMA 3” - Roma  
UNIVERSITÀ FEDERICO II - Napoli  
SECONDA UNIVERSITÀ DI NAPOLI  
UNIVERSITÀ DEL SALENTO  
CNR (IAMC, IRAT) - Napoli  
UNESCO ICOMOS

---

## SOMMARIO

All. 1 Norme di autoregolazione ( <i>F. Ferrigni</i> )	11
All. 2 Relazione tra obiettivi/azioni/interventi e 5 piani UNESCO ( <i>F. Ferrigni e M.C. Sorrentino</i> )	19
All. 3 Format scheda intervento ( <i>M.C. Sorrentino</i> )	23
All. 4 Qualità della vita ( <i>A. Della Pietra</i> )	27
All. 5 La questione energetica ( <i>F. Ferrigni</i> )	47
All. 6 Indicazioni gestionali su agricoltura, etnobotanica e aree di interesse naturalistico ( <i>G. Caneva, L. Cancellieri, M. Tufano, V. Savo</i> )	57
All. 7 Valenza ed opportunità della candidatura MAB ( <i>G. Caneva</i> )	69
All. 8 Singolarità geologiche di rilievo paesaggistico-culturale. Geositi e Geotopi ( <i>C. Violante, E. Esposito</i> )	71



---

Nel presente volume sono riportati i risultati di studi e ricerche che hanno approfondito alcune delle criticità analizzate nel Piano di Gestione della Costiera Amalfitana.

Gli 8 allegati che li illustrano non fanno quindi parte del Piano.

Gli autori li offrono come materiali su cui avviare il dibattito: sull'efficacia delle indicazioni proposte, sulla loro praticabilità, sul loro impatto sul paesaggio.

F.F.



## **ALLEGATI**



---

# Allegato 1

## Norme di autoregolazione

Ferruccio Ferrigni

### Premessa

Le Norme di Attuazione allegate non costituiscono un prodotto finito o l'esito di una progettazione urbanistica specificamente ed immediatamente utilizzabile nella gestione del paesaggio della Costiera Amalfitana. Piuttosto, vengono proposte alla discussione per valutare i criteri con cui sono state costruite, la loro efficacia e l'impatto che possono generare, sul paesaggio e sul sistema. Una verifica metodologica preliminare, necessaria per pervenire ad un corpus normativo articolato e completo, a tutti i livelli di pianificazione.

### Struttura e finalità della normativa proposta

L'analisi degli effetti perversi indotti dall'attuale natura fortemente vincolistica dei piani di tutela ha messo in evidenza che la normativa sovracomunale corrente scende fin troppo nel dettaglio, con il risultato che i parametri geometrici degli interventi consentiti risultano non di rado poco coerenti con le caratteristiche delle varie Unità di Paesaggio. Del resto questo aspetto è una caratteristica che deriva dal ruolo di pianificatore diretto che spesso assumono gli enti sovraordinati. I piani di area vasta molto spesso prescrivono parametri e grandezze da rispettare nei piani comunali – come è il caso del PUT della Penisola Sorrentino-Amalfitana – mentre sarebbe opportuno, e certamente più efficace, se fornisse i criteri con cui a livello comunale vanno condotte le analisi e da queste ricavare le indicazioni operative. Nel caso dei piani paesaggistici i criteri dovrebbero far riferimento non (sol)tanto al “pregio” del paesaggio quanto alle caratteristiche morfologiche delle Unità di Paesaggio

È con tale impostazione metodologica che nell'ambito del Piano di Gestione della Costiera Amalfitana è stata elaborata, a partire da una definizione delle “Unità di Paesaggio” che tiene conto anche della cultura locale, la proposta di Norme di Autoregolazione. Norme costruite con l'obiettivo di fornire una sorta di “tutorial” all'azione degli *stakeholder* di vario livello, capaci di orientarne gli interventi verso soluzioni compatibili ed appropriate. Ovviamente una tale normativa presuppone una diversa articolazione sia dei ruoli delle varie istituzioni competenti per il governo della trasformazione del territorio sia delle modalità con cui il governo viene esercitato.

### Ruolo dei vari livelli di governo del territorio

In particolare le Norme sono state costruite assumendo che:

#### La Regione

- Definisce le linee-guida per la redazione dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP), dei Piani Urbanistici Comunali (PUC) e dei Programmi di Restauro Paesaggistico (PRP) (obiettivi, criteri di identificazione delle Unità di Paesaggio, procedure di formazione e validazio-

ne dei piani ecc.).

- Coordina e supporta finanziariamente una politica di tutela attiva del paesaggio.

#### La Provincia

- Redige i PTCP sulla base delle linee-guida regionali.
- Definisce Criteri e procedure per la definizione di dettaglio delle utilizzazioni compatibili, per la redazione dei PUC e la formazione dei PRP.
- Identifica le funzioni e la localizzazione di massima dei “manufatti singolari” (cfr. più avanti Art. R/2) aventi potenziale valenza paesaggistica.
- Valida i PUC ed i PRP.

#### Il Comune

- Redige i PUC.
- Censisce i siti ed i manufatti da includere nei PRP.
- Definisce la localizzazione precisa dei “manufatti singolari”.
- Definisce i criteri di supporto agli interventi di Restauro Paesaggistico (RP).
- Stipula con la Soprintendenza BAP una convenzione-quadro per la progettazione degli interventi di RP nei siti e per i manufatti “delicati”.

#### La Soprintendenza BAP

- Collabora con i Comuni per la redazione dei “cataloghi degli interventi compatibili” allegati ai PUC ed ai PRP.
- Valida i PUC ed i PRP.
- Definisce procedure semplificate per l’esame dei progetti che utilizzano le soluzioni “a catalogo”.
- Progetta gli interventi di RP “delicati” o di manufatti singolari ad alto impatto.

#### Proprietari e cittadini

- Propongono al Comune gli interventi da includere nei PRP.
- Delegano il Comune a curare la progettazione degli interventi “delicati” e ne sostengono i costi .
- Realizzano gli interventi inclusi nei PRP.

### **Struttura e finalità della normativa proposta**

La “normativa di autoregolazione” elaborata costituisce una delle azioni preliminari previste nel Piano di Gestione, e si articola in:

- A. Un pacchetto di norme – una sorta di linee-guida regionali che definiscono gli obiettivi della pianificazione urbanistica a valenza paesaggistica, la correlazione tra le normative ai vari livelli (regionale, provinciale, comunale), i criteri con cui Province e Comuni debbono formare i piani di loro competenza (Artt. R/1, 2, 3, 4).
- B. Un insieme di norme comunali specificamente finalizzate a:
  1. Incrementare la redditività delle aree terrazzate correntemente utilizzate (Art. C/1).
  2. Favorire il recupero delle terrazze abbandonate, attraverso il miglioramento dell’accessibilità e la loro riconversione per nuove produzioni ecocompatibili e ad alto valore aggiunto (ad esempio, colture protette, arbusti da frasca ecc.) (Art. C/2).
  3. Utilizzare le aree di minore pregio paesaggistico (quelle “terrazzabili ma non terrazzate”) per limitati interventi di residenze secondarie sparse, da subordinare alla messa a coltura delle aree di pertinenza (Art. C/3).
  4. Stimolare la tutela attiva di determinati elementi del paesaggio (ad esempio, le cisterne) (Art. C/4).

5. Promuovere la trasformazione delle case storiche (costruite prima del '45) per ampliare l'offerta ricettiva extra-alberghiera (Art. C/5).
6. Rendere meno dissonanti i nuovi edifici da realizzare in aree urbane o periurbane (Art. C/6).

### **Articolato**

Applicando i criteri e con riferimento alle finalità sopra indicati l'articolato delle norme può essere così definito.

#### LINEE-GUIDA REGIONALI PER LA PIANIFICAZIONE A VALENZA PAESAGGISTICA

##### **Art. R/1**

*(Attuazione della Convenzione Europea sul Paesaggio)*

1. La Regione Campania promuove l'attuazione della Convenzione Europea sul Paesaggio attraverso:
  - L'emanazione di linee guida che definiscono criteri, metodi e procedure con cui le Province ed i Comuni dovranno disciplinare nei piani urbanistici le trasformazioni del territorio aventi valenza paesaggistica.
  - L'attuazione di una politica di supporto alle Province ed ai Comuni affinché questi possano orientare l'azione di tutti gli attori che concorrono alla trasformazione del territorio verso la tutela del paesaggio consolidato, il recupero di quello degradato, la produzione di nuovi paesaggi urbani ed extra-urbani di qualità elevata.

##### **Art. R/2**

*(Definizioni)*

1. Ai fini dell'applicazione delle linee guida per l'Attuazione della Convenzione Europea sul Paesaggio si assumono le seguenti definizioni:

**UNITÀ DI PAESAGGIO (UP):** la parte di territorio caratterizzata dall'insieme degli elementi naturali o antropici che, per ricorrenza nello spazio, persistenza nel tempo, interesse documentale od omogeneità d'uso la rendono a) differenziata dai territori analoghi e/o circostanti e b) riconosciuta/riconoscibile come tale dagli attori locali.

**EDIFICATO DI VALORE AMBIENTALE (EA):** i manufatti o l'insieme dei manufatti che per tipologia, tecnologia, morfologia o specificità d'uso caratterizzano una Unità di Paesaggio o che, comunque, siano stati costruiti prima del 01.01.1955.

**EDIFICATO MONUMENTALE (EM):** i manufatti o l'insieme di manufatti che si distinguono per pregio degli elementi architettonici, presenza di decorazioni di elevato valore artistico, singolarità o importanza storica dell'origine o dell'uso, ricchezza dei materiali.

**MANUFATTI SINGOLARI (MS):** i manufatti o l'insieme di manufatti che rispondono ad esigenze specifiche della comunità storicamente consolidate o sopravvenute, che riflettono bisogni materiali o di affermazione identitaria che richiedono tipologie e tecniche costruttive diverse da quelle necessarie ai manufatti destinati all'abitazione o alla produzione di beni.

##### **Art. R/3**

*(Criteri per la tutela del paesaggio nei Piani Territoriali Provinciali)*

1. Nella formazione dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale la Provincia:
  - In applicazione dei criteri di cui all'Art. R/2 identifica le UP ricadenti interamente nel territorio provinciale.

- Chiede alla Regione di convocare una Conferenza dei Servizi per definire e disciplinare unitariamente le UP che si sviluppano a cavallo del confine con una o più delle Province vicine.
- Definisce le destinazioni d'uso delle aree e dei manufatti compatibili con le UP e con i distretti urbanistici.
- Definisce i criteri con cui i Comuni debbono analizzare le condizioni del paesaggio e definire la relativa normativa prestazionale da adottare, con riferimento a:
  - ambiti di “paesaggio in uso appropriato”, nei quali sono consentiti gli interventi che rendano ancora oggi conveniente per il proprietario l'uso storicamente consolidato e/o che ha generato il paesaggio;
  - ambiti di “paesaggio degradato”, nei quali sono favoriti gli interventi che eliminino le cause economiche-strutturali all'origine del degrado e/o che rendano conveniente per il proprietario il ripristino del paesaggio;
  - ambiti di “nuovo paesaggio”, nei quali sono favoriti gli interventi che siano, contemporaneamente, convenienti in rapporto alle nuove domande d'uso del territorio e morfologicamente compatibili con gli elementi caratteristici dell'UP in cui ricadono.
- Identifica la funzione e la localizzazione di massima dei manufatti singolari (MS) di interesse sovracomunale ed aventi potenziale valenza paesaggistica, i criteri con cui vanno verificati l'ubicazione definitiva e l'impatto sul paesaggio nonché le regole morfologico-paesaggistiche che dovranno presiedere alla progettazione esecutiva.

#### **Art. R/4**

##### *(Criteri per la tutela del paesaggio nei Piani Urbanistici Comunali)*

#### 1. Nella formazione dei Piani Urbanistici Comunali (PUC) i Comuni:

- Definiscono le destinazioni d'uso del territorio comunale, con riferimento alle UP e alle previsioni del PTCP .
- Analizzano le condizioni del paesaggio nelle varie UP ricadenti nel territorio comunale sulla base dei criteri definiti nel PTCP.
- Definiscono gli interventi ammissibili in ciascuna UP in rapporto alle condizioni del paesaggio e alla destinazione d'uso urbanistica.
- Individuano gli ambiti di “nuovo paesaggio” presenti nel territorio comunale, identificati sulla base dei criteri definiti nel PTCP e degli obiettivi di sviluppo locale perseguiti dal PUC.
- D'intesa e con la collaborazione della Soprintendenza BAP producono il catalogo tipologico e morfologico degli edifici residenziali e produttivi che caratterizzano le varie UP e lo allegano al PUC.
- Definiscono nel PUC le caratteristiche dei manufatti e delle aree che, a richiesta dei proprietari o sulla base di analisi svolte a corredo del PUC, possono essere inclusi nei PRP.
- Esplicitano i criteri con cui verranno valutate le richieste dei proprietari e quelli con cui verranno definite le aree e/o i manufatti oggetto di intervento prioritario.
- Definiscono procedure semplificate per l'esame e l'approvazione degli interventi di trasformazione del territorio e dei manufatti che adottano le soluzioni “a catalogo”.
- Identificano tra gli interventi inclusi nel PRP quelli che, per la qualità o l'entità dei manufatti, la difficoltà dell'intervento o il pregio del contesto nel quale si inseriscono, vanno considerati “delicati” e che, pertanto, richiedono una progettazione affidata ad istituzioni particolarmente qualificate.
- Stipulano con la Soprintendenza BAP convenzioni-quadro per la progettazione degli interventi “delicati” e per la semplificazione delle procedure di esame dei progetti che adottano le soluzioni a catalogo.

- Definiscono le norme e gli incentivi che, oltre a generare vantaggi immediati e diretti dei proprietari nel conservare i manufatti e/o gli elementi caratteristici della cultura e della storia locale, li inducano ad operare preferibilmente le trasformazioni che generano vantaggi supplementari per la comunità.

#### **Art. R/5**

*(Criteri per la trasformazione delle aree incluse negli ambiti di “nuovo paesaggio”)*

1. Nelle aree che il PTCP classifica come “terrazzabili ma non terrazzate” è consentita la realizzazione di volumi destinati a residenza, servizi o distribuzione di merci al dettaglio. Il numero delle unità immobiliari realizzabili viene definito dal PTCP per l’insieme delle aree, sulla base degli obiettivi di equilibrio comprensoriale perseguiti dal piano, eventualmente suddivise in comparti di attuazione perimetrati con riferimento alle UP, ai confini amministrativi comunali e alle infrastrutture presenti o previste dal PTCP.
2. La loro ubicazione nel comparto è definita dal Comune mediante un PRP, che viene formato sulla base di:
  - a. le richieste avanzate dai proprietari;
  - b. una progettazione di dettaglio effettuata a cura del Comune;
  - c. la ripartizione del plus-valore che ne deriva su tutte le proprietà interessate, indipendentemente dalla loro concreta utilizzazione e dell’ubicazione dei nuovi volumi realizzabili.
3. Negli ambiti di “nuovo paesaggio” il PRP viene formato ed attuato con la seguente procedura:
  - a. il Comune pubblica un bando che invita tutti i proprietari delle aree che il PUC classifica “terrazzabili ma non terrazzate”, a manifestare il loro interesse perché le stesse vengano incluse nel PRP;
  - b. nei termini fissati dal bando i proprietari che hanno manifestato interesse delegano il Comune ad effettuare la progettazione dell’intervento e sottoscrivono una promessa di vendita al Comune o a persona da questi indicata – di tutti o parte dei diritti edificatori corrispondenti all’estensione dell’area di proprietà, ad un prezzo unitario calcolato come differenza tra il valore agricolo originario e quello di mercato conferito dal PRP all’insieme delle aree investite, depurato dei costi sopportati dal Comune (progettazione, opere di infrastrutturazione, eventuali interventi di valorizzazione paesaggistica);
  - c. ad avvenuta operatività del PRP i proprietari delle aree ove sono ubicati gli interventi previsti – o i loro aventi causa – presentano richiesta di attuarli e si sostituiscono al Comune nell’acquisto dei diritti edificatori promessi dai proprietari delle altre aree del comparto. Nel caso in cui si richieda di attuare solo una parte degli interventi definiti dal PRP, i diritti vengono acquistati in misura proporzionale alla quota di edificazione ricadente nella propria area.

#### NORME COMUNALI

#### **Art. C/1**

*(Miglioramento della redditività delle coltivazioni a terrazza)*

1. Al fine di migliorare la redditività delle aree coltivate a terrazza e non direttamente accessibili da strada di larghezza pari o superiore a m. 2,50 è consentito installare linee per carrelli di trasporto-cose su binario fisso (cremagliere), sulla base di un progetto che investa tutti i fondi interposti tra l’area da servire e la più vicina strada carrozzabile.
2. In alternativa potrà esser realizzata una strada di accesso che abbia le caratteristiche di cui al comma 1 dell’Art. C/2.

**Art. C/2**

*(Recupero delle aree terrazzate che versano in condizioni di degrado)*

1. Nelle aree già terrazzate e non più coltivate o che, comunque, si presentano in condizioni di manutenzione inferiori a quelle delle terrazze regolarmente coltivate, possono realizzarsi strade vicinali o consortili che abbiano le caratteristiche specificate all'Art. C/7.
2. Gli interventi di riparazione dei muri vanno realizzati con la stessa tecnologia e materiali analoghi a quelli preesistenti.
3. I muri di nuova costruzione eventualmente necessari a sostegno delle terrazze dovranno essere realizzati rispettando le norme di cui all'Art. C/7.
4. Nelle aree di cui al comma 1 possono essere altresì installate serre fredde, a condizione che queste siano conformi ad una delle soluzioni specifiche proposte nel "Catalogo degli interventi compatibili" allegato al PUC.
5. Gli edifici esistenti nel fondo possono essere integralmente destinati ad abitazione o ad attività terziarie e possono essere ampliati nella misura e con le modalità di cui all'Art. C/5, anche se non vengono destinati ad attività ricettiva.
6. Qualora nel fondo esistano cisterne o peschiere le stesse vanno recuperate con le modalità di cui all'Art. C/4. Il volume aggiuntivo di cui al comma 1 del citato articolo si somma a quello di cui al comma precedente del presente articolo.
7. Le condizioni di degrado vanno attestate e asseverate con giuramento da un agronomo abilitato all'esercizio della professione.

**Art. C/3**

*(Utilizzo delle aree non terrazzate)*

1. Nelle aree che il PUC ha classificato come "non terrazzate ma terrazzabili" è consentita la realizzazione di volumi destinati alla residenza, alla produzione di beni e servizi nonché alla distribuzione di merci, nella misura prevista dal PTCP ed in conformità delle prescrizioni tipologiche e morfologiche del PRP.
2. Le nuove strade e le modifiche del suolo eventualmente necessari dovranno essere realizzate con le modalità di cui ai commi 1, 2 e 3 dell'Art. C/2, salvo che sia diversamente previsto dal PRP.
3. In tali aree possono essere altresì installate serre fredde, a condizione che queste siano conformi ad una delle soluzioni specifiche proposte nel "Catalogo degli interventi compatibili" allegato al PUC.
4. L'utilizzazione delle aree avviene con la procedura di cui all'Art. R/5.

**Art. C/4**

*(Tutela di cisterne e peschiere)*

1. Per assicurare la conservazione ed il riuso appropriato delle cisterne e delle "peschiere" esistenti alla data di formazione del PUC, nelle particelle catastali in cui esse ricadono è consentito realizzare nuovi volumi a destinazione residenziale in misura pari ad 2,5 volte il volume utile netto della cisterna o della "peschiera", a condizione che:
  - a. la cisterna o la "peschiera" sia restaurata e resa idonea a soddisfare l'intero fabbisogno idrico annuo dell'abitazione per i consumi non alimentari;
  - b. il nuovo volume residenziale sia realizzato in conformità degli schemi tipologici e morfologici ammessi nella UP, disti dalla cisterna non meno di 1,5 volte l'altezza del/dei fronte/i da essa visibile/i, non ne riduca la preesistente visibilità dalle strade prossime al fondo;
  - c. l'unità residenziale sia dotata di impianti idrici separati per gli usi alimentari e non alimentari.
2. Il volume residenziale può essere realizzato anche su una particella contigua con diversa identificazione catastale, purché intestata allo stesso proprietario e a condizione che la cisterna/peschiera sia

asservita all'unità residenziale con vincolo pertinenziale e che l'insieme non sia alienabile per un periodo di cinque anni.

3. L'avvenuto restauro della cisterna ed il suo collegamento stabile e funzionante alla rete idrica non alimentare dell'abitazione costituiscono elementi essenziali e propedeutici per il rilascio del Permesso di Costruire e vanno attestati con dichiarazione giurata del Direttore dei Lavori contestualmente alla richiesta del Certificato di Agibilità di cui all'Art. 24 del DPR 06.06.01 n. 380.

#### **Art. C/5**

*(Incentivi alla realizzazione di volumi destinati alla ricettività extra-alberghiera)*

1. Al fine di incrementare l'entità e la qualità della ricettività extra-alberghiera è consentito ampliare gli edifici di valore ambientale, nella misura di un vano e di un bagno, a condizione che:
  - l'ampliamento adotti integralmente (dimensioni, tecnologia, morfologia e dettagli costruttivi) una delle soluzioni proposte dal "Catalogo degli interventi compatibili" allegato al PUC;
  - la parte in ampliamento risponda ai requisiti di cui all'allegato A) della Legge RC 24.11.2001 n. 17;
  - il proprietario presenti l'istanza e la documentazione di cui all'Art. 9 della citata legge RC 24.11.2001 n. 17 entro 60 giorni dal rilascio del Certificato di Agibilità.
2. Alla richiesta del Permesso di Costruire vanno allegati:
  - una perizia geologico-tecnica che attesti che nell'area di pertinenza dell'immobile è disponibile l'intero fabbisogno di pietrame necessario alla realizzazione dell'intervento;
  - la simulazione fotografica dell'impatto dell'intervento sull'insieme edificato, ripreso da almeno quattro punti di vista diversi.
3. L'adempimento di cui al punto 2 è condizione essenziale per il rilascio e la validità del Permesso di Costruire.

#### **Art. C/6**

*(Qualità formali dei nuovi edifici in aree urbane o periurbane)*

1. Gli edifici di nuova costruzione che vengono realizzati in aree in rapporto visuale con edifici o nuclei di edifici storici dovranno essere realizzati con caratteri morfologici compatibili con il contesto edificato e paesaggistico in cui si collocano. A tal fine si assume che, con riferimento alle aree e/o all'edificato di valore ambientale distanti meno di m. 300 dai confini del lotto, la compatibilità è assicurata quando:
  - il terreno di posa viene sistemato con terrazzamenti sostenuti da muri realizzati in pietrame a secco, che abbiano altezza media pari a quella dei muri di sostegno circostanti  $\pm 10\%$  ed altezza max e min che differiscano da quella media di non più del 10% ;
  - l'altezza delle fronti è non superiore a quella massima e non inferiore a quella minima esistenti nell'intorno di riferimento;
  - la lunghezza dei cornicioni è non superiore a quella massima e non inferiore a quella minima esistenti nell'intorno di riferimento;
  - ciascun tratto di cornicione è sfalsato da quello vicino di non meno di m 0,60;
  - le dimensioni delle bucatore sono comprese tra quelle minime e quelle massime di ciascuna categoria (finestre, balconi, portoni, accesso a locali terranei di deposito) rilevati nell'intorno di riferimento;
  - la superficie complessiva delle bucatore esistenti in ciascuna fronte non è superiore a quella media rilevata negli edifici di valore ambientale esistenti nell'intorno di riferimento
2. Le caratteristiche morfologiche degli edifici di valore ambientale esistenti nell'intorno di riferimento vanno rilevate e documentate dal progettista, che le assevera con giuramento.

**Art. C/7**

*(Qualità formali e tecnologiche delle opere di trasformazione del territorio)*

1. Tutte le opere di trasformazione del territorio finalizzate a permetterne l'accessibilità e/o la coltivazione vanno realizzate con tecnologie e parametri geometrici e morfologici compatibili con il contesto.
2. Le nuove strade si ritengono compatibili quando sono realizzate con:
  - sezione trasversale non superiore a m.3,00, incluso banchine;
  - slarghi per l'incrocio dei veicoli, di larghezza non superiore a m. 5,00, incluso banchine, lunghezza non superiore a m. 15,00, distanziati tra loro di non meno di m 300;
  - muri di sostegno realizzati con pietrame a secco, di altezza non superiore a m 1,50.
3. Gli interventi di riparazione dei muri vanno realizzati con la stessa tecnologia di quelli preesistenti e con materiali analoghi.
4. I muri di nuova costruzione eventualmente necessari a sostegno delle terrazze si ritengono compatibili quando sono realizzate con:
  - struttura in pietrame a secco;
  - altezza media non superiore a m. 2,50;
  - variazione di altezza non superiore a  $\pm 10\%$  dell'altezza media;
  - tecnica costruttiva e geometria conformi alle soluzioni proposte nello specifico "Manuale di riparazione dei muri a secco della Costiera Amalfitana" (Manuale).
5. L'adozione delle soluzioni previste nel Manuale comporta la procedura speditiva per l'esame delle richieste di tipo abilitativo.
6. L'effettiva realizzazione dell'intervento con le caratteristiche previste al comma 4 del presente articolo vanno asseverate con giuramento dal Direttore dei Lavori.
7. L'asseverazione di cui al comma 6 è propedeutica al rilascio di qualunque certificazione relativa alle opere realizzate.

## Allegato 2

### RELAZIONE TRA OBIETTIVI/AZIONI/INTERVENTI e i 5 PIANI UNESCO

CNS: CONOSCENZA | TTC: TUTELA E CONSERVAZIONE | VLR: VALORIZZAZIONE

PFC: PROMOZIONE, FORMAZIONE E COMUNICAZIONE | MNT: MONITORAGGIO

	PIANI DI SETTORE				
	CNS	TTC	VLR	PFC	MNT
<b>1 Definizione di una struttura di governance e di strumenti di governo efficaci per l'evoluzione compatibile del sistema</b>					
1.1 Costruzione di una struttura di <i>governance</i> meno piramidale e più efficace					
1.1.1 Attivazione della Struttura di Supporto alla Decisione (SSD)	●	●	●	●	●
1.1.2 Gestione del Sito web "UNESCO Amalfi Coast"		●	●		●
1.1.3 Promozione dell'Unione dei Comuni della "Costiera Amalfitana"				●	●
1.2 Revisione degli strumenti di governo					
1.2.1 Criteri prestazionali e differenziati nella normativa urbanistica regionale, comprensoriale e comunale		●			●
1.2.2 Adeguamento del PUT a criteri dell'UNESCO, Convenzione Europea Paesaggio, Convenzione di Faro		●			●
1.3 Utilizzazione più incisiva delle competenze della Soprintendenza ABAP					
1.3.1 Definizione procedura rapida approvazione dei progetti coerenti con la tutela del paesaggio		●	●	●	●
1.4 Sviluppo degli scambi con sistemi territoriali aventi problemi analoghi					
1.4.1 Accordi di reciprocità e gemellaggi con i siti UNESCO in Italia e all'estero	●	●	●	●	
<b>2 Incremento della conoscenza del sito da parte della comunità locale e rafforzamento della sua identità</b>					
2.1 Radicamento della consapevolezza di essere "sito UNESCO"					
2.1.1 Rafforzamento percezione intero territorio, costiero e interno, come "Patrimonio dell'Umanità"	●	●			●
2.1.2 Campagna nelle scuole per la conoscenza e la tutela attiva del sito UNESCO	●	●		●	●
2.2 Promozione di reti di imprese culturali					
2.2.1 Supporto alle imprese culturali per lo sviluppo di offerte integrate di fruizione del patrimonio.	●		●	●	●
2.3 Rafforzamento del brand del sito					
2.3.1 Realizzazione del marchio "UNESCO Amalfi Coast"	●	●	●		
2.3.2 Promozione dell'uso del logo UNESCO nei documenti degli Enti Locali	●		●		
2.3.3 Partecipazione come sito UNESCO a fiere e mostre internazionali	●	●	●	●	
2.3.4 Realizzazione delle porte di accesso al sito UNESCO Costiera Amalfitana	●		●		●
<b>3 Recupero dei saperi a supporto tecnico all'adattamento compatibile</b>					
3.1 Supporto tecnico a progettisti e costruttori per migliorare la qualità degli interventi					
3.1.1 Produzione del Catalogo degli interventi coerenti (soluzioni tradizionali e innovazioni compatibili)	●	●	●		●
3.1.2 Costruzione e diffusione del Tutorial per la progettazione di qualità		●		●	●
3.2 Promozione di buone pratiche per la gestione del territorio e la riduzione del rischio					
3.2.1 Supporto alle pagine NSN-NSD ( <i>Non Solo Notizie/Non Solo Dopo</i> ) nei media locali	●	●			●
<b>4 Incremento della redditività delle attività agricole costitutive del paesaggio</b>					
4.1 Riduzione dei costi di produzione					
4.1.1 Introduzione di nuove tecnologie capaci di ridurre i costi di produzione		●	●		●
4.1.2 Offerta di vacanze lavoro	●	●	●	●	●
4.2 Incremento dei ricavi diretti					
4.2.1 Allungamento della filiera locale del limone		●			
4.2.2 Promozione della "adozione" delle colture di pregio		●	●		●
4.3 Promozione delle attività collaterali e integrative					
4.3.1 Inserimento nei pacchetti turistici di visite alle aziende agricole	●	●	●		●

CNS: CONOSCENZA   TTC: TUTELA E CONSERVAZIONE   VLR: VALORIZZAZIONE PFC: PROMOZIONE, FORMAZIONE E COMUNICAZIONE   MNT: MONITORAGGIO	PIANI DI SETTORE				
	CNS	TTC	VLR	PFC	MNT
4.4 Promozione dei prodotti locali					
4.4.1 Realizzazione di una campagna di marketing a supporto dei prodotti "Costiera Amalfitana"	●	●	●		●
4.4.2 Promozione dei prodotti locali nelle scuole, ristoranti e hotels	●	●	●		●
4.4.3 Valorizzazione della "Casa del Gusto"	●		●	●	●
4.5 Supporto alle micro aziende, in quanto costitutive del paesaggio					
4.5.1 Lobbying presso l'UE per deroghe alla taglia minima per le aziende costitutive del paesaggio			●		●
4.6 Supporto ai giovani operatori agricoli					
4.6.1 Realizzazione di attività formative extracurricolari ad indirizzo agrario specifico per la Costiera	●			●	●
4.6.2 Promozione del "Nuovo Pastinato"		●	●		●
4.7 Recupero produttivo delle terrazze abbandonate					
4.7.1 Piano dell'accessibilità integrata		●	●		
<b>5 Riequilibrio e perequazione tra le attività produttive</b>					
5.1 Trasferimento alle attività agricole di parte dei benefici che esse generano nel settore turistico					
5.1.1 Supporto alle attività agricole attraverso una quota del valore aggiunto che esse apportano al settore turistico		●	●		●
5.1.2 Attivazione della " AMALFI COAST CARD" (ACC)	●		●		●
5.1.3 Trasferimento alle produzioni agricole di una quota delle imposte sul trasporto turistico		●	●		●
5.2 Riutilizzo dei manufatti sottoutilizzati o abbandonati					
5.2.1 Riconversione a turismo di qualità degli edifici rurali non più utilizzati	●	●	●		●
<b>6 Miglioramento dell'offerta turistica</b>					
6.1 Valorizzazione dell'offerta culturale della Costiera interna					
6.1.1 Promozione de "La Costiera alta"	●	●	●	●	
6.2 Promozione del turismo non balneare (emozionale, alternativo, consapevole)					
6.2.1 Sistema unificato di prenotazione interattiva e profilazione clientela "Costiera Amalfitana"		●	●	●	●
6.2.2 Per un "nuovo" turismo: quello antico	●	●	●		●
6.2.3 Riconversione delle antiche vie di comunicazione a percorsi di trekking attrezzati	●	●	●		●
6.2.4 Valorizzazione dei siti di arrampicata	●	●	●		●
6.3 Realizzazione della "capacity building" nel settore turistico					
6.3.1 Realizzazione di corsi per operatori di "Turismo emozionale"	●	●	●	●	●
6.4 Potenziamento della ricettività extralberghiera					
6.4.1 Promozione dell'Albergo Diffuso	●	●	●	●	●
6.5 Miglioramento della fruibilità del patrimonio culturale					
6.5.1 Completamento, unificazione e modernizzazione della segnaletica	●		●	●	●
6.5.2 Realizzazione di una rete capillare di punti informativi	●		●	●	●
6.5.3 Piano dell'accessibilità del patrimonio culturale	●		●	●	●
6.6 Messa a sistema dell'offerta culturale					
6.6.1 Messa in rete dei siti UNESCO della Campania con applicativi d'ultima generazione	●	●	●	●	●
<b>7 Miglioramento della qualità della vita</b>					
7.1 Supporto alle coppie giovani					
7.1.1 Supporto alla attivazione di asili nido nei luoghi di lavoro					●

CNS: CONOSCENZA   TTC: TUTELA E CONSERVAZIONE   VLR: VALORIZZAZIONE PFC: PROMOZIONE, FORMAZIONE E COMUNICAZIONE   MNT: MONITORAGGIO	PIANI DI SETTORE				
	CNS	TTC	VLR	PFC	MNT
7.2 Miglioramento dell'organizzazione dei trasporti					
7.2.1 Potenziamento dei collegamenti via mare con Napoli, Salerno e il Cilento			●	●	●
7.2.2 Miglioramento mobilità per residenti e turisti			●		●
7.2.3 Promozione di servizi di car sharing			●		●
7.3 Accesso alle energie rinnovabili					
7.3.1 Uso del fotovoltaico a fini di recupero paesaggistico		●	●		●
<b>8 Tutela e valorizzazione del paesaggio consolidato</b>					
8.1 Tutela degli ambienti antropici e naturali					
8.1.1 Miglioramento della conservazione e gestione della biodiversità terrestre	●	●	●	●	●
8.1.2 Supporto al percorso di candidatura della Costiera Amalfitana a Biosfera	●	●	●	●	●
8.2 Valorizzazione degli elementi minori (acquedotti, grotte, siti rupestri, edicole)					
8.2.1 Valorizzazione de "La Costiera altra"	●	●	●		●
8.3 Mitigazione sostenibile del rischio					
8.3.1 Incremento della resilienza del territorio rispetto ai disastri naturali	●	●	●		●
8.3.2 Mantenimento e recupero delle condizioni di naturalità.		●	●		●
8.3.3 Prevenzione del rischio incendio e ripristino delle aree incendiate		●	●		●
8.3.4 Prevenzione dei rischi naturali a rapido innesco (frane, alluvioni)		●	●		●
8.4 Supporto alle attività agricole amatoriali					
8.4.1 Valorizzazione delle tradizioni etnobotaniche della Costiera	●		●		●
8.4.2 Concorso per i "giardini", tradizionali e innovativi	●	●	●		●
<b>9 Recupero del paesaggio degradato</b>					
9.1 Recupero delle aree terrazzate abbandonate					
9.1.1 Sperimentazione di colture remunerative nelle terrazze abbandonate		●	●	●	●
9.2 Recupero paesaggistico dell'edificato non coerente					
9.2.1 Piano di Restauro dell'Edilizia Dissonante (PRED)	●	●			●
9.3 Riconversione in prospettiva paesaggistica di manufatti obsoleti					
9.3.1 Studi preliminari per la valorizzazione del Fiordo di Furore		●	●		●
9.3.2 Recupero e riconversione delle peschiere		●	●		●
<b>10 Produzione di nuovo paesaggio di qualità</b>					
10.1 Definizione di regole prestazionali e differenziate					
10.1.1 Promozione di regole specifiche per manufatti ad alto impatto paesaggistico o simbolico	●	●	●	●	●
10.1.2 Definizione di regole specifiche per la viabilità interpoderale	●	●	●	●	●
10.2 Promozione delle specie autoctone e dell'agricoltura amatoriale					
10.2.1 Concorso per l'arredo urbano con elementi vegetali autoctoni		●	●		●
10.3 Inserimento controllato di elementi ad alto impatto					
10.3.1 Realizzazione di un collegamento meccanico al Fiordo di Furore		●	●		●



---

Allegato 3  
**Format scheda intervento**

Maria Carla Sorrentino



<b>Obiettivo strategico</b>	<b>Obiettivo principale perseguito dall'intervento</b>
<i>Obiettivi correlati</i>	<i>Obiettivi non direttamente perseguiti, ma al cui conseguimento l'intervento concorre</i>
<b>Azione di riferimento</b>	<b>Azione specifica nella quale si inserisce l'intervento</b>
<i>Azioni correlate</i>	<i>Altre azioni alla cui realizzazione l'intervento contribuisce</i>
Settore UNESCO	UNESCO

<b>Motivazioni / esigenze</b>	- Disfunzioni o carenze che l'intervento dovrà eliminare o opportunità che contribuisce a cogliere	
<b>Finalità e Contenuti</b>	- Obiettivi specifici, significati e prodotti dell'intervento	
<b>Attività da realizzare</b>	- Sintesi delle attività da svolgere per la realizzazione dell'intervento	
<b>Attori coinvolti</b>	- Istituzioni e soggetti interessati dall'intervento, sia nella definizione sia nella sua realizzazione	
<b>Risorse da impegnare</b>	<b>Umane</b>	- Personale delle istituzioni coinvolte e consulenti da attivare per la progettazione definitiva ed esecutiva dell'intervento. In alcuni casi anche per la sua realizzazione
	<b>Materiali</b>	- Materiali documentali o preparatorii necessari alla stesura del progetto dell'intervento
	<b>Finanziarie</b>	- Ammontare dei costi per la progettazione dell'intervento. In alcuni casi anche per la sua realizzazione (da indicare separatamente)
<b>Durata presumibile</b>	- Tempo (in mesi) necessario per la progettazione dell'intervento. In alcuni casi anche per la sua realizzazione. Da stimare a partire dalla decisione di avviare l'intervento	
<b>Priorità</b>	- In rapporto alle altre azioni e agli obiettivi strategici (a prescindere dalla difficoltà, dal costo ecc.). Da valutare su tre livelli: alta, media, bassa	
<b>Difficoltà</b>	- In rapporto sia alle caratteristiche intrinseche dell'intervento (costo, complessità) sia al contesto (disponibilità dei decisori, quadro giuridico ecc.). Da valutare su tre livelli: alta, media, bassa	
<b>Impatto su</b>	<b>Paesaggio</b>	- Effetto (diretto) dell'intervento sul paesaggio. Da valutare su quattro livelli: alto, medio, basso, nullo (si assume che nessun intervento abbia effetto negativo)
	<b>Fruibilità del sistema</b>	- Effetto dell'intervento sull'uso del territorio e dei servizi offerti alla comunità (residenti e turisti). Da valutare su tre livelli di miglioramento rispetto alle condizioni attuali: alto, medio, basso
	<b>Stakeholder</b>	Consenso/dissenso generato dall'intervento. Da valutare su 5 livelli, sia in rapporto alle caratteristiche intrinseche dell'intervento sia ai differenti interessi dei vari stakeholder: - 4 totalmente condiviso (consenso generale su tutti gli elementi dell'intervento) - 3 sostanzialmente condiviso (consenso generale su gran parte degli elementi dell'intervento, oppure consenso su tutti gli elementi da parte della maggioranza degli stakeholder) - 2 parzialmente condiviso (consenso generale solo su parte degli elementi dell'intervento oppure dissenso da parte di alcuni stakeholder) - 1 poco condiviso (consenso di una minoranza di stakeholder, dissenso da parte della maggioranza degli stakeholder) - 0 per nulla condiviso (dissenso generalizzato) Per ogni livello va anche precisato se il consenso/dissenso varia dall'immediato al medio-lungo termine
<b>Risultati attesi</b>	- Elenco dei principali prodotti/effetti dell'intervento	
<b>Indicatori di risultato</b>	- Elementi dell'intervento, o dei suoi effetti, oggettivamente verificabili e/o misurabili, ad 1 anno e a 3 anni dalla operatività del Piano di Gestione o dall'avvio dell'intervento	
<b>NOTE</b>	- Altri interventi con cui la scheda ha/può avere relazione	



---

## Allegato 4

# La Qualità della Vita nel sito Unesco Costiera Amalfitana

Andrea Della Pietra

### 1 Premessa

La Qualità della Vita (QdV) è un concetto complesso, dalle molteplici sfaccettature sia filosofiche che sotto il profilo “empirico”, concernente aspetti materiali e immateriali della vita quotidiana di una comunità, dei singoli individui e gruppi che la compongono.

È, tuttavia, un fattore che può contribuire sensibilmente ad aumentare la competitività di un sistema territoriale, favorendo la permanenza degli abitanti presenti ed il richiamo di nuovi, attraendo nuove attività imprenditoriali (in particolare nel settore dei servizi avanzati), richiamando il turismo nei settori a più alta redditività. Tale fattore deve quindi essere tenuto nella dovuta considerazione anche in sede di pianificazione e programmazione delle politiche pubbliche.

Ma non è la difficoltà del tema che ha impedito di valutare una volta per tutte il livello di QdV in Costiera Amalfitana. L’altissimo numero di fattori che vengono utilizzati nelle varie analisi, la molteplicità delle procedure utilizzate, la specificità del sistema comunità-territorio Costiera Amalfitana e, soprattutto, la mancanza di dati disponibili a livello comunale, hanno suggerito di sottoporre gli indicatori e le procedure da utilizzare alla preventiva valutazione dei vari attori chiamati a far proprio il Piano di Gestione. Rinviando la loro concreta applicazione ad uno degli interventi proposti dal PdG .

In questa sede ci si pone perciò un obiettivo prettamente ricognitivo e metodologico, finalizzato a mettere in rilievo quali sono gli elementi che oggi si ritiene abbiano un impatto rilevante sulla QdV, al fine di averli costantemente “sotto mano” a guisa di un pro-memoria che possa comunque indirizzare e valutare le diverse scelte delle Amministrazioni. Per favorire tale risvolto operativo, gli indicatori utilizzati in letteratura vengono analizzati e sistematizzati, come riportato nei paragrafi da 3 a 7. Rinvian-do la concreta valutazione della QdV della Costiera ad uno studio specifico da realizzare dopo l’avvio del sistema di rilievo e diffusione automatica dei dati si propone qui una selezione degli indicatori di maggior interesse per il PdG e se ne analizza la coerenza con gli obiettivi strategici del PdG. Con tale criterio diventa possibile sia valutare gli effetti di politiche già intraprese, sia affinare la selezione e/o valutazione delle singole azioni e degli interventi da mettere in campo. L’impatto positivo o negativo di ciascun intervento su tali indicatori potrà essere valutato anche in termini semplici con matrici qualitative, analisi swot, analisi multicriteria ecc.

### 2. Introduzione

Tra le finalità dei piani di marketing del territorio o dei piani urbanistici ai vari livelli, è spesso indicato genericamente l’“aumento” della *QdV*, senza che siano tuttavia dedicati chiarimenti o analisi particolari. Come si dirà di seguito, il tema balza all’onore delle cronache solo una volta l’anno, in concomitanza con la pubblicazione di alcune classifiche redatte da quotidiani nazionali.

Ma cos'è la "QdV"? Chi o che cosa ne garantisce un livello elevato?

La "QdV" (in inglese QoL – Quality of Life -) è un'espressione sempre più diffusa nel linguaggio odierno, ma allo stesso tempo esprime un concetto piuttosto indefinito. Descriverne il significato, ovvero trovarne una definizione, è impresa molto difficile nonché, probabilmente, priva di senso: sono infatti diversi i fattori oggettivi e soggettivi che possono influire sulla stessa in un determinato contesto, sia territoriale che temporale. Ed il fattore *soggettivo* è sempre preponderante, atteso che ciascun individuo può ritenere importante per il proprio benessere ciò che per un altro soggetto risulta poco apprezzabile o del tutto irrilevante.

Tuttavia, un'attenzione sempre crescente viene posta alla sua "misurazione", in particolare nelle aree urbane: molte classifiche vengono redatte utilizzando una pluralità di parametri ed indicatori scelti dal "misuratore" di turno (giornale, ente, associazione). Tali graduatorie possono essere di tipo settoriale, cioè riferirsi ad un singolo servizio o ad un singolo fattore (sanità, inquinamento ecc.), oppure "globali", quando comprendono un insieme di fattori (individuati come influenti sulla QdV) che, opportunamente tarati, clusterizzati ed omogeneizzati, consentono di formulare un parametro unico che permetta di comparare tra loro contesti diversi.

Punto di riferimento per queste ultime, in Italia, è la classifica redatta annualmente (pubblicata in genere nel mese di dicembre) dal giornale economico Il Sole 24 Ore, che propone una valutazione utilizzando una quarantina di indicatori ripartiti in categorie.

Quella del Sole 24 ore non è l'unica classifica "globale" disponibile oggi in Italia: anche un altro giornale economico, Italia Oggi, dedica all'argomento QdV uno studio condotto in collaborazione con l'Università La Sapienza di Roma, basato su un panel di indicatori più ampio (circa 80). Ed i risultati finali spesso non coincidono con quelli del "concorrente".

Tali graduatorie, ampiamente diffuse sui media nazionali e non esenti dalle critiche di chi si ritrova nelle posizioni più arretrate, sono prese come riferimento da un numero sempre maggiore di Amministrazioni (e dai loro detrattori), in quanto costituiscono un riferimento "oggettivo" (o almeno presunto tale) sia per la valutazione dell'operato svolto sia per guidare eventuali azioni politiche successive. L'effetto perverso è che l'uscita di questa o quella classifica, così come le analisi settoriali (effettuate per lo più nel campo ambientale), con relative promozioni o retrocessioni spesso contrastanti, danno adito a grandi polemiche tra amministratori e coloro i quali hanno condotto le ricerche. Polemiche che in alcuni casi sono sfociate anche in denunce e richieste di risarcimento danni per la presunta pubblicità negativa arrecata ai territori.

Alle classifiche redatte dai citati quotidiani, negli ultimi anni si è aggiunta una voce autorevole nel campo delle rilevazioni statistiche: l'ISTAT sta proponendo all'attenzione dei *policy maker* un complesso database sviluppato con un approccio multidimensionale per misurare il "*Benessere equo e sostenibile*" (Bes), Il Bes ha l'obiettivo di "*integrare le informazioni fornite dagli indicatori sulle attività economiche con le fondamentali dimensioni del benessere, corredate da misure relative alle diseguaglianze e alla sostenibilità*".

Chiarita la delicatezza del tema, bisogna allora sempre tener presente e far comprendere che l'obiettivo di tali classifiche non è quello di attribuire un valore assoluto al benessere di una comunità (non sarebbe possibile), ma quello di offrire una rappresentazione sintetico-comparativa delle diverse realtà italiane attraverso la selezione e l'elaborazione di dati e la costruzione di indicatori (economici, sociali, ambientali) in grado di rappresentare e "misurare" la possibile soddisfazione inerente gli aspetti materiali ed immateriali della vita delle persone. È del tutto evidente, pertanto, che i risultati possono variare in dipendenza dell'approccio, degli indicatori e delle pesature utilizzati.

Si deve, altresì, porre l'accento sulla circostanza che le due classifiche suddette sono costruite con indicatori valutati al livello provinciale o regionale, il che comporta una serie di distorsioni: ci si potrebbe

domandare se la QdV nel capoluogo sia la stessa di quella delle aree periferiche o addirittura di quelle rurali che spesso appartengono alla medesima Provincia.

Ancora sul tema, non si deve dimenticare che, come già accennato, il grado di importanza dei fattori selezionati potrebbe essere diversamente *percepito* in funzione del contesto socio-ambientale e dei valori della comunità (che possono evolvere anche nel tempo) e quindi non è quasi mai possibile applicare uno stesso modello a realtà diverse. È possibile tenerne conto in un sistema di misurazione?

Con queste premesse, ci si potrebbe chiedere se non sia inutile affrontare il tema della misurazione della QdV.

Si ritiene, tuttavia, che le informazioni contenute nei rapporti, gli indicatori utilizzati, l'approccio generale seguito, contengano importanti indicazioni che aiutano a comprendere la realtà territoriale. Ad esempio, dando fondamento concreto alla molto percettibile differenza di vita e di attività che in Costiera Amalfitana si registra tra i comuni costieri e quelli interni. Fornendo, inoltre, un'utile guida per la pianificazione, la programmazione e la valutazione delle azioni e degli interventi proposti dal Piano di Gestione.

### 3. Cenni sul concetto di QdV e sui modelli di rappresentazione

La QdV è un concetto di grande complessità, atteso che per sua stessa natura punta a riassumere in due soli termini il grado di soddisfacimento dei bisogni dell'uomo (di *ciascun* uomo?) che differiscono nel tempo e nello spazio secondo i modelli culturali ed il sistema di valori di riferimento. È pertanto un tema le cui basi teoriche afferiscono alla filosofia, ma che ha anche, e necessariamente, una forte dimensione empirica: affrontato e dibattuto, oggi, nell'ambito di diverse discipline, dalla sociologia alla psicologia, dall'economia all'ecologia ecc.

I primi studi, partiti già nell'800 in seguito alla rivoluzione industriale, fino agli anni '60 si soffermarono prevalentemente sul benessere economico delle comunità. Fu il cosiddetto *movimento degli indicatori sociali* che impose l'abbandono dell'approccio puramente economico, introducendo indicatori che "misurano" i differenti aspetti della vita delle persone. Si aprì quindi il campo ad una ricerca ancora oggi attualissima sia sul rapporto tra aspetti materiali ed immateriali del benessere, sia su quello del legame tra livello di vita individuale e condizioni di vita collettive.

In seguito a tale "rivoluzione", con l'espressione QdV si cominciò quindi a riferirsi al livello di benessere della collettività, non più circoscritto alla sola dimensione economica (misurabile con indicatori quali PIL, reddito delle famiglie, occupati, consumi, ecc.), ma esteso anche alle altre risorse disponibili che rendono la vita, individuale e collettiva, più sicura e salubre, più ricca di cultura e viaggi, più gradevole, più stimolante per il corpo e la mente, più comoda, ecc. Aspetti, questi ultimi, non sempre oggettivamente rilevabili e misurabili. A tutto ciò si devono anche aggiungere aspetti immateriali e strettamente soggettivi, tra i quali la soddisfazione psicologica, la felicità, la realizzazione di un progetto di vita.

In definitiva, se proprio si vuole definire il termine, appare utile riprendere la definizione dell'ISQOLS (International Society for Quality of Life Studies), che tra le numerose definizioni rilevate in letteratura, compone una sintesi (Cummins 1998): "*La QdV include sia l'oggettivo che il soggettivo ed ogni asse è l'aggregazione di sette ambiti: benessere materiale, salute, produttività, affettività, sicurezza, società e benessere interiore. L'ambito oggettivo include la soddisfazione ponderata con l'importanza assegnata dall'individuo*". E continua, sostenendo come l'integrazione tra l'informazione oggettiva e quella soggettiva costituisca oggi l'approccio più valido e completo per lo studio della QdV.

Accertato che non è un concetto definibile in assoluto, ne consegue che anche una "misurazione" della QdV risulta influenzata dalle variabili utilizzate, dalle metodologie adottate per la sua identificazione, dalle scelte dei singoli ricercatori, nonché dal peso che i cittadini attribuiscono alle variabili

stesse. L'unica oggettività che può essere conseguita sul piano scientifico è riferibile al rigore del metodo scelto, avvalendosi anche delle odierne tecniche di analisi dei dati e di un'attenta scelta di quantità, tipo e qualità degli indicatori, nonché della relativa pesatura.

### 3.1 Misurare la QdV

Così come sono numerose e diverse le teorie che affrontano il tema della QdV, altrettanto variegati sono i tentativi di mettere in campo strumenti operativi per “rappresentarla” e “valutarne” il livello con riferimento ad una comunità. In generale, essa è solo indirettamente “descrivibile” o attraverso la valutazione delle condizioni sociali/economiche/ambientali, la disponibilità o meno di servizi (descrizione oggettiva), ovvero con la misura dei livelli di soddisfazione e benessere espressi dai singoli individui o gruppi di essi (descrizione soggettiva).

Una prima distinzione da fare riguarda quindi il metodo utilizzato, da scegliere in base alle risorse disponibili: infatti, gli studi sulla QdV possono essere basati sulla raccolta e l'elaborazione di dati istituzionali aggregati a livello territoriale ovvero su dati provenienti da indagini campionarie da strutturare opportunamente coinvolgendo la popolazione.

Nel primo caso si cerca di stimare le condizioni “oggettive” di vita riscontrabili in un determinato contesto territoriale e temporale: allo scopo si utilizzano dati di base elaborati in indicatori utili per confrontare nel tempo e nello spazio differenti unità di analisi. I costi della ricerca sono prevalentemente relativi all'acquisizione dei dati presso le fonti originarie di rilevazione o presso le banche dati ufficiali (oggi disponibili on-line, anche gratuitamente), nonché ed in particolare quelli necessari alla loro elaborazione.

Nel caso delle indagini campionarie, invece, lo scopo non è (o non è solo) quello di rilevare e rappresentare le caratteristiche del contesto socio-economico in cui gli intervistati vivono, ma anche quello di comprendere i comportamenti, gli atteggiamenti e le valutazioni espresse dagli stessi rispetto ad un elenco di tematiche che riguardano il benessere *percepito*. Si effettuano, quindi, elaborazioni finalizzate alla costruzione di indicatori sociali soggettivi, utili anche a confrontare gruppi differenziati di popolazione (occupati e non, giovani, anziani, ecc.) che potrebbero avere percezioni differenziate rispetto ad una stessa tematica. I costi sono molto più elevati rispetto al precedente tipo di ricerche, in quanto necessitano di un'organizzazione che sia in grado di progettare, condurre ed interpretare l'indagine campionaria, con tutti i problemi che questa pone.

In entrambi i casi, il processo di costruzione del modello rappresentativo della QdV è suddiviso in tre steps principali:

1. Selezione delle aree tematiche in cui scomporre il concetto di QdV in modo da proporre indicatori appropriati.

I criteri comunemente seguiti prevedono il ricorso ad un modello teorico presente in letteratura o da costruire *ex novo*, oppure un'analisi delle precedenti esperienze di ricerca al fine di favorire un'eventuale comparazione con risultati già ottenuti.

È importante rimarcare che va sempre posta particolare attenzione alla specificità delle analisi, per evitare di scegliere informazioni inutili e per evitare errori di valutazione. Ad esempio, è inutile considerare genericamente la presenza di aree a verde in territori rurali, in quanto si può presupporre che tale problema in quelle aree non sia rilevante; allo stesso modo, il numero di automobili per abitante può essere indice di ricchezza nei Paesi più poveri, ma anche di traffico ed inquinamento nei Paesi industrializzati.

Come si vedrà anche di seguito, in tema di QdV le tematiche più frequentemente prese in considerazione nelle ricerche condotte in Italia sono:

- caratteristiche demografiche (dinamica e struttura);
  - condizioni di salute;
  - qualità e tutela dell'ambiente naturale e di quello costruito;
  - clima;
  - condizioni abitative;
  - sicurezza pubblica;
  - disagio sociale;
  - condizioni di lavoro;
  - situazione economica familiare;
  - livelli di istruzione;
  - partecipazione politica e culturale;
  - disponibilità di servizi (trasporti, assistenza, sanità, tempo libero ecc.).
2. Verifica della disponibilità di dati di base rispetto agli indicatori ipotizzati, per quanto riguarda il tipo, il livello di aggregazione ed il periodo da considerare.

Nel caso in cui i dati non siano disponibili è possibile utilizzare delle variabili *proxy*. Per esempio, se non è disponibile la variabile reddito pro capite, per misurare la ricchezza di un comune è possibile in alcuni casi contare il numero di sportelli bancari.

- 3 Ultima problematica di rilievo è la costruzione di indici complessivi: i metodi sono diversi e con un livello di complessità più o meno elevato.

La costruzione di tali indici comporta comunque la trasformazione degli indicatori in unità di misura omogenee; infatti spesso queste ultime sono differenti per i vari indicatori e di conseguenza rendono impossibile l'aggregazione dei dati necessaria per le valutazioni sintetiche. Le procedure adottate sono diverse e tra queste si citano:

- la costruzione di numeri indice, in cui i valori più elevati riscontrati per ogni indicatore corrispondono a 100 (o 1000) e gli altri vengono calcolati nel rispetto dell'equazione di proporzionalità o di altra equazione definita;
- il calcolo degli Z-scores, corrispondente alla differenza per ciascun indicatore tra il valore medio registrato per il complesso delle unità di analisi ed il valore della singola unità, divisa per la deviazione standard;
- l'utilizzo di graduatorie, più o meno riorganizzate in decili, quintili ecc., in base alle quali ciascuna unità di analisi per ogni indicatore occupa una posizione particolare rispetto alle altre unità di analisi.

Se ritenuto necessario, infine, nella definizione degli indici complessivi si può procedere ad una "pesatura" di uno o più indicatori o aree tematiche, in base all'importanza rivestita all'interno dell'indagine, utilizzando una delle numerose tecniche presenti in letteratura, sia con metodi statistici che partecipativi (ad esempio interviste a testimoni privilegiati).

Un'ulteriore operazione possibile è quella di procedere ad un raggruppamento delle unità di analisi o in base ai valori sui singoli indicatori (tramite cluster analysis) o in base al valore registrato per l'indice complessivo, semplicemente dividendo la classifica finale in decili. Tali procedure consentono tra l'altro una utile rimappatura del territorio con la possibilità di individuare le aree geografiche maggiormente caratterizzate in senso positivo o negativo.

### 3.2 La QdV secondo Il Sole 24 Ore

Il Sole 24 Ore "identifica" la QdV con la presenza o meno sul territorio di una serie di fattori non solo prettamente economici (lavoro, consumi ecc.), ma anche inerenti i servizi, l'ambiente, il tempo libero, la criminalità, la sicurezza sociale.

Per descrivere lo “stato” dei sistemi territoriali sono stati selezionati 42 indicatori raggruppati in 6 settori (ricchezza e consumi, lavoro e innovazione, ambiente e servizi, demografia e società, giustizia e sicurezza, cultura e tempo libero) che a proprio esclusivo giudizio meglio possono rappresentare la QdV nelle 110 province italiane.

Particolare attenzione è posta sia alle fonti di provenienza dei dati che alla metodologia di calcolo oltre che, ovviamente, alla capacità di rappresentare la “vivibilità” nelle città: l’indagine è annuale ed è condotta in collaborazione con il Censis, sulla base dei dati forniti prevalentemente dall’Istat.

L’assegnazione del punteggio è così realizzata: per il punteggio relativo al singolo indicatore (Pi) si attribuiscono 1000 punti alla provincia che presenta il valore migliore dell’indicatore (Vimax) che può essere quello più alto (per esempio il valore aggiunto per abitante) o quello più basso (per esempio il numero di rapine per 100 mila abitanti, per fare un altro esempio); le altre province sono parametrate alla prima dividendo l’indicatore (Vi) di ciascuna provincia per quello della provincia migliore e moltiplicandolo per mille.

$$P_i = (V_i/V_{\max}) * 1000$$

Il punteggio in una singola categoria (Pc) è dato dalla media aritmetica dei punteggi ottenuti nei 7 indicatori rappresentativi della categoria stessa.

$$P_c = (p_{i1} + p_{i2} + p_{i3} + p_{i4} + p_{i5} + p_{i6} + p_{i7}) / 7$$

Il punteggio finale è dato dalla media aritmetica dei punteggi ottenuti nelle 6 categorie

$$P_f = (p_{c1} + p_{c2} + p_{c3} + p_{c4} + p_{c5} + p_{c6}) / 6$$

L’elenco completo degli indicatori utilizzati nel 2017 è il seguente (in generale l’anno di riferimento è il 2016 o la metà del 2017, secondo disponibilità del dato).

<p><b>RICCHEZZA E CONSUMI</b>                      Pil procapite                      Assegno pensione media mensile                      Depositi bancari pro-capite                      Canoni mensili locazione (media)                      Spesa media in beni durevoli per famiglia                      Protesti pro capite (media periodo giugno -giugno)                      E-commerce, acquisti online (n. ordini / anno per 100 abit.)</p> <p><b>LAVORO E INNOVAZIONE</b>                      Imprese registrate ogni 100 abitanti                      Tasso di occupazione totale (media)                      Tasso di disoccupazione giovani 15-29 anni (media)                      Rapporto impieghi/depositi                      Export in % sul Pil                      Start up innovative ogni 1000 imprese                      Gap retributivo di genere (valori %)</p> <p><b>AMBIENTE E SERVIZI</b>                      Indice Legambiente su ecosistema urbano                      Spesa in farmaci per abitante                      Tasso di emigrazione ospedaliera                      Consumo di suolo (% sulla superficie totale)                      Spese sociali pro capite dei Comuni per minori/anziani/ poveri                      Banda larga (copertura % della popolazione)                      Sportelli, atm e pos ogni 1000 abitanti</p>	<p><b>DEMOGRAFIA E SOCIETÀ</b>                      Densità (abitanti per Km<sup>2</sup>)                      Tasso di natalità per mille abitanti                      Indice di vecchiaia (rapporto over 64 /soggetti 0 - 14 anni)                      Saldo migratorio interno per mille abitanti                      Numero medio di anni di studio della popolazione over 25                      Numero laureati della provincia ogni mille giovani 25- 30 anni                      Acquisizioni di cittadinanza italiana ogni 100 stranieri</p> <p><b>GIUSTIZIA E SICUREZZA</b>                      Indice di litigiosità (nuove cause iscritte ogni 100 mila abitanti)                      Quota cause pendenti ultratriennali su totale pendenti                      Scippi e borseggi ogni 100 mila abitanti                      Furti in casa ogni 100 mila abitanti                      Furti di auto ogni 100 mila abitanti                      Rapine ogni 100 mila abitanti                      Truffe e frodi informatiche ogni 100 mila abitanti</p> <p><b>CULTURA E TEMPO LIBERO</b>                      Librerie ogni 100 mila abitanti                      Sale cinematografiche (posti a sedere ogni 100 mila abitanti)                      Numero di spettacoli ogni 1000 abitanti                      Ristoranti e bar ogni 100 mila abitanti                      Spesa pro capite dei viaggiatori stranieri per provincia visitata                      Numero Onlus iscritte all'agenzia delle Entrate ogni 100 mila abitanti                      Indice di sportività (Gruppo Clas per il Sole 24 Ore)</p>
---	---

### 3.3 Gli indicatori di Ecosistema Urbano di Legambiente

Come si può rilevare, la dimensione *ambiente e servizi* è caratterizzata da un indice calcolato da Legambiente; vale pertanto la pena illustrare come viene calcolato.

Ogni anno l'associazione elabora una classifica delle città Italiane più "attente" ai temi ambientali; la metodologia di calcolo è ben descritta nel dossier 2017, ed è utile riportarla di seguito per intero.

"Per ciascuno dei 16 indicatori (suddivisi in 6 aree tematiche), ogni città ottiene un punteggio normalizzato variabile da 0 a 100. Gli indicatori sono normalizzati impiegando funzioni di utilità costruite sulla base di obiettivi di sostenibilità.

Per ciascun indicatore è costruita un'apposita scala di riferimento che va da una soglia minima (che può essere più bassa o più alta del peggior valore registrato), al di sotto della quale non si ha diritto ad alcun punto, fino a un valore obiettivo (che può essere invece più alto o più basso del miglior valore registrato) che rappresenta la soglia da raggiungere per ottenere il punteggio massimo. L'obiettivo di sostenibilità è basato in alcuni casi su target nazionali o internazionali, in altri è frutto di scelte discrezionali basate su auspicabili obiettivi di miglioramento rispetto alla situazione attuale, in altre ancora sui migliori valori ottenuti (in genere il 95° o il 90° percentile, per eliminare valori anomali o estremi). Come per il valore obiettivo, anche la soglia minima è stabilita in base a indicazioni normative, confronti internazionali, dati storici italiani e peggiori valori registrati".

Il punteggio finale viene assegnato definendo un peso per ciascun indicatore, che varia tra 3 e 15 punti, per un totale di 100 punti:

Mobilità	30%
Aria e rifiuti	20%,
Rifiuti	20%
Acqua	15%
Ambiente Urbano:	10%
Energia:	5%

Gli indicatori cosiddetti di risposta (che misurano le politiche intraprese dagli enti locali) pesano per oltre la metà del totale (59%), mentre gli indicatori di stato valgono il 20% e gli indicatori di pressione il 21%.

L'edizione del 2017 prevede inoltre l'assegnazione di un punteggio aggiuntivo per quelle città che hanno raggiunto ottimi risultati in quattro diversi ambiti: recupero e gestione acque, ciclo dei rifiuti, efficienza di gestione del trasporto pubblico, modal share. Il bonus assegnato è pari a un terzo del peso complessivo dell'indicatore che si riferisce all'area tematica identificata".

L'elenco completo degli indicatori, suddivisi per le rispettive aree tematiche, è il seguente (in corsivo alcuni indicatori aggiuntivi riportati nel dossier ma non presenti nella nota metodologica).

#### **ARIA**

- Biossido di azoto (NO<sub>2</sub>) - Media dei valori medi annuali in µg/mc registrati dalle centraline urbane
- Polveri sottili (Pm<sub>10</sub>) - Media dei valori medi annuali in µg/mc registrati dalle centraline urbane.
- Ozono (O<sub>3</sub>) - Media del n° giorni di superamento della media mobile sulle 8 ore di 120 µg/mc registrata dalle centraline urbane
- Polveri sottili (Pm<sub>2,5</sub>) - Media dei valori medi annuali in µg/mc registrati dalle centraline urbane

#### **ACQUE**

- Consumi idrici domestici - Consumi giornalieri pro capite di acqua potabile per uso domestico (litri/abitanti/giorno)
- Dispersione della rete - Differenza percentuale tra acqua immessa e consumata per usi civili, industriali e agricoli
- Capacità di depurazione - Percentuale della popolazione residente servita da rete fognaria delle acque reflue urbane

**RIFIUTI**

- Produzione di rifiuti urbani - Produzione annua pro capite di rifiuti urbani (kg/abitante/anno)
- Raccolta differenziata - Percentuale di rifiuti differenziati sul totale dei rifiuti urbani prodotti
- Porta a porta - Percentuale di abitanti del Comune serviti dalla raccolta domiciliare dei rifiuti

**MOBILITÀ**

- Trasporto pubblico: passeggeri - Passeggeri trasportati annualmente dal trasporto pubblico (viaggi/abitante/anno).
- Trasporto pubblico: offerta - Percorrenza annua per abitante del trasporto pubblico (km-vettura/abitante/anno).
- Tasso motorizzazione auto - Auto circolanti ogni 100 abitanti.
- Incidentalità stradale - Numero di morti e feriti in incidenti stradali ogni 1.000 abitanti.
- Piste ciclabili - Metri equivalenti di piste ciclabili ogni 100 abitanti.

**AMBIENTE URBANO**

- Isole pedonali - Estensione pro-capite della superficie stradale pedonalizzata (mq/abitante).
- Alberi in area urbana - Numero alberi esistenti in aree di proprietà pubblica (alberi/100 abitanti).
- Verde urbano fruibile - Estensione pro-capite di verde fruibile in area urbana (mq/abitante)

**ENERGIA**

- Energie rinnovabili: solare fotovoltaico e termico pubblico - Solare fotovoltaico e termico, potenza installata (kW) su edifici pubblici ogni 1.000 abitanti.

*3.4 La QdV secondo Italia Oggi*

Anche il quotidiano Italia Oggi pubblica annualmente un rapporto sulla QdV, realizzato in collaborazione con il dipartimento di statistiche economiche dell'Università La Sapienza di Roma. La metodologia è solo analoga a quella proposta dal Sole 24 ore, essendo caratterizzata da 9 dimensioni d'analisi (affari e lavoro, ambiente, criminalità, disagio sociale e personale, popolazione, servizi finanziari e scolastici, sistema salute, tempo libero e tenore di vita) ed 84 indicatori di base, con alcune pesature variabili anno per anno. In alcuni casi sono state articolate delle sottodimensioni (21 complessive) che raggruppano o l'insieme degli indicatori con impatto positivo/negativo rispetto all'oggetto della dimensione, oppure gruppi di indicatori (all'interno della medesima dimensione) afferenti alla stessa tematica, quali reati contro la persona e quelli contro il patrimonio; istruzione superiore e servizi finanziari; medici ed infermieri, posti letto in reparti specialistici, apparecchiature diagnostiche; strutture dedicate al turismo e quelle per il tempo libero. Gli indicatori utilizzati sono di seguito riportati.

<p><b>AFFARI E LAVORO</b>                  Tasso di occupazione                  Importo medio dei protesti per abitante                  Numero di clienti corporate banking per 100 imprese registrate                  Tasso di disoccupazione                  Numero di imprese registrate per 100 mila abitanti                  Imprese cessate ogni 100 imprese attive</p> <p><b>AMBIENTE</b>                  Concentrazione di biossido d'azoto                  PM10: n° giorni di superamento della media mobile sulle 8 ore di 50 µg/m3                  Dispersioni nella rete idrica                  Consumi idrici pro capite sull'erogato</p>	<p>Produzione di rifiuti urbani                  Autovetture circolanti per 100 abitanti                  Motocicli circolanti per 100 abitanti                  Consumo annuo pro capite di energia elettrica                  Potenza pannelli solari fotovoltaici installati sugli edifici comunali                  Piste ciclabili                  Zone a traffico limitato                  Verde pubblico                  Frazione di territorio destinato ad aree verdi nel comune capoluogo                  Capacità di depurazione delle acque reflue                  Uso del trasporto pubblico                  Raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani</p>
---	--

<p><b>CRIMINALITÀ</b>                  Omicidi volontari per 100 mila abitanti                  Omicidi colposi e preterintenzionali per 100 mila abitanti                  Tentati omicidi per 100 mila abitanti                  Lesioni dolose e percosse per 100 mila abitanti                  Violenze sessuali per 100 mila abitanti                  Sequestri di persona per 100 mila abitanti                  Reati connessi al traffico di stupefacenti per 100 mila abitanti                  Reati connessi allo sfruttamento della prostituzione per 100 mila abitanti                  Scippi e borseggi per 100 mila abitanti                  Furti d'auto per 100 mila abitanti                  Furti in appartamento per 100 mila abitanti                  Altri furti per 100 mila abitanti                  Estorsioni per 100 mila abitanti                  Rapine in banche e uffici postali per 100 mila abitanti                  Altre rapine per 100 mila abitanti                  Truffe e frodi informatiche per 100 mila abitanti</p> <p><b>DISAGIO SOCIALE E PERSONALE</b>                  Infortuni sul lavoro per 1000 occupati                  Morti per tumore ogni 100 morti                  Morti e feriti per 100 incidenti stradali                  Suicidi per 100 mila abitanti                  Tasso di disoccupazione giovanile 15-24 anni                  Reati a sfondo sessuale contro minori per 100 mila abitanti                  Ospedalizzazione per disturbi psichici ogni 1000 abitanti                  Disabili per 1000 residenti</p> <p><b>POPOLAZIONE</b>                  Densità demografica                  Emigrati ogni 1000 residenti                  Morti ogni 1000 residenti                  Immigrati ogni 1000 residenti                  Nati vivi ogni 1000 residenti                  Numero medio componenti famiglia</p> <p><b>SERVIZI FINANZIARI E SCOLASTICI</b>                  Numero ATM per 100 mila abitanti                  Numero clienti di phone banking per 100 mila abitanti</p>	<p>Numero sportelli bancari per 100 mila abitanti                  Numero medio di classi per 100 studenti nella scuola media superiore                  Numero scuole superiori per 100 mila abitanti                  Numero studenti scuola media superiore ogni 1000 abitanti</p> <p><b>SISTEMA SALUTE</b>                  Medici ospedalieri per 100 posti letto                  Personale infermieristico per 100 posti letto                  Personale tecnico-sanitario per 100 posti letto                  Altro personale per 100 posti letto                  Posti letto in ostetricia e ginecologia per 1000 abitanti                  Posti letto in cardiologia, cardiocirurgia e unità coronariche per 1000 abitanti                  Posti letto in rianimazione e terapia intensiva per 1000 abitanti                  Posti letto in reparti di oncologia per 1000 abitanti                  Numero TAC e RMN per 1000 abitanti                  Numero apparecchiature emodialisi per 1000 abitanti                  Numero gruppi radiologici per 1000 abitanti                  Numero ventilatori polmonari per 1000 abitanti</p> <p><b>TEMPO LIBERO</b>                  Agriturismo per 100 mila abitanti                  Alberghi per 100 mila abitanti                  Ristoranti per 100 mila abitanti                  Bar e caffetterie per 100 mila abitanti                  Sale cinematografiche per 100 mila abitanti                  Palestre per 100 mila abitanti                  Associazioni ricreative, artistiche, culturali per 100 mila abitanti                  Librerie per 100 mila abitanti</p> <p><b>TENORE DI VITA</b>                  Spesa media mensile pro capite per consumi                  Importo medio mensile pensione                  Valore aggiunto pro capite                  Depositi bancari pro capite                  Prezzo al mq appartamento nuovo in zona semicentrale                  Variazione dei prezzi al consumo</p>
---	--

### 3.5 Il benessere equo e sostenibile dell'Istat (Bes)

Il limite più evidente delle rappresentazioni sintetiche sopra ricordate è in primis quello della dimensione territoriale, che presenta livelli di aggregazione estesi all'intera Provincia (non si distingue, pertanto, tra capoluogo, zone costiere, aree rurali ecc.). Inoltre, i modelli sono costruiti tenendo conto della facilità/possibilità di accesso alle informazioni: i dati devono essere per lo più "oggettivi", disponibili per tutte le provincie ed aggiornati di anno in anno.

Per ovviare a questi limiti, l'ISTAT dal 2013 ha sviluppato un sistema informativo atto a misurare il *Benessere Equo e Sostenibile* (Bes) di un territorio, prendendo come ambito di riferimento sia le Regioni che alcune Province.

Fornendo una valutazione della variazione anno per anno di una serie di indicatori che rappresentano non solo l'andamento economico (lavoro, redditi ecc.), la presenza di servizi (scuola, sanità, finanziari, ecc.), lo stato dell'ambiente, ma anche il progresso o il regresso sotto il profilo delle disu-

guaglianze sociali e della sostenibilità. L'obiettivo esplicitamente dichiarato è quello di porre alla base delle "politiche pubbliche e delle scelte individuali" il concetto di QdV e di offrire profili di "benessere equo e sostenibile... orientati alla valutazione dei punti di forza e di debolezza, dei rischi e delle opportunità dei territori, sposando una chiave di lettura che connette la valutazione del Bes di un territorio alle esigenze informative di base per la governance dello sviluppo territoriale."

Esula dagli obiettivi del presente lavoro l'esame di tutte le novità introdotte con il Bes, ma è da mettere in evidenza quanto meno la presenza di indicatori che afferiscono alla sfera soggettiva. Non solo è stata introdotta una specifica dimensione (benessere soggettivo), ma sono anche stati elaborati indicatori specifici per quasi tutte le dimensioni, immediatamente identificabili dai termini *soddisfazione, insoddisfazione, percezione, paura, fiducia* ecc.

Di rilievo anche l'introduzione di nuove dimensioni che tengono conto di aspetti fino ad oggi poco considerati o del tutto ignorati: il già citato benessere soggettivo, il paesaggio, le relazioni sociali, l'innovazione.

Ed infine, è ancora opportuno rimarcare che alcuni indicatori sono articolati con modalità meno analitiche rispetto a quelli analoghi presenti nelle altre classifiche. A titolo di esempio è possibile notare che per la dimensione *istruzione e formazione* sono stati pensati due indicatori che vanno al di là di quelli consueti relativi a scuole ed università; sono stati infatti introdotti anche la formazione informale (*partecipazione culturale*, ovvero la frequentazione di cinema, teatri e concerti, lettura di libri e quotidiani, ecc.) e quella extrascolastica (*partecipazione alla formazione continua*).

Alcuni indicatori sono stati selezionati per introdurre il concetto di QdV nel Documento DEF 2017 e portare l'attenzione sull'effetto delle politiche economiche rispetto ad alcune dimensioni fondamentali selezionate.

Per quanto concerne le Regioni, quindi, l'ISTAT individua 129 indicatori, raggruppati nelle 12 dimensioni (domini) del benessere considerate di maggior rilievo. Sul sito web<sup>1</sup> sono presenti spiegazioni esaustive circa i concetti di base, le dimensioni utilizzate e gli indicatori prescelti.

<p><b>SALUTE</b>                      Speranza di vita alla nascita                      Speranza di vita in buona salute alla nascita                      Indice di stato fisico                      Indice di stato psicologico                      Mortalità infantile                      Mortalità per incidenti stradali (15-34 anni)                      Mortalità per tumore (20-64 anni)                      Mortalità per demenze e malattie sistema nervoso (65 anni e più)                      Speranza di vita senza limitazioni a 65 anni                      Eccesso di peso                      Fumo                      Alcol                      Sedentarietà                      Alimentazione</p> <p><b>ISTRUZIONE E FORMAZIONE</b>                      Partecipazione alla scuola dell'infanzia                      Persone con almeno il diploma (25-64 anni)                      Laureati e altri titoli terziari (30-34 anni)                      Passaggio all'università                      Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione                      Giovani che non lavorano e non studiano (Neet)</p>	<p>Partecipazione alla formazione continua                      Competenza alfabetica degli studenti                      Competenza numerica degli studenti                      Competenze digitali                      Partecipazione culturale</p> <p><b>LAVORO E CONCILIAZIONE TEMPI DI VITA</b>                      Tasso di occupazione (20-64 anni)                      Tasso di mancata partecipazione al lavoro                      Trasformazioni da lavori instabili a lavori stabili                      Occupati in lavori a termine da almeno 5 anni                      Dipendenti con bassa paga                      Occupati sovraistruiti                      Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente                      Occupati non regolari                      Rapporto tra i tassi di occupazione (25-49 anni) delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli                      Individui (15-64 anni) che svolgono più di 60 ore settimanali di lavoro retribuito e/o familiare                      Asimmetria nel lavoro familiare                      Soddisfazione per il lavoro svolto                      Percezione di insicurezza dell'occupazione                      Part time involontario</p>
---	--

<p><b>BENESSERE ECONOMICO</b>          Reddito medio disponibile pro capite          Disuguaglianza del reddito disponibile          Rischio di povertà          Ricchezza netta media pro capite          Vulnerabilità finanziaria          Povertà assoluta          Grave deprivazione materiale          Bassa qualità dell'abitazione          Grande difficoltà economica          Molto bassa intensità lavorativa</p> <p><b>RELAZIONI SOCIALI</b>          Soddisfazione per le relazioni familiari          Soddisfazione per le relazioni amicali          Persone su cui contare          Partecipazione sociale          Partecipazione civica e politica          Attività di volontariato          Finanziamento delle associazioni          Organizzazioni non profit          Fiducia generalizzata</p> <p><b>POLITICA E ISTITUZIONI</b>          Partecipazione elettorale          Fiducia nel Parlamento italiano          Fiducia nel sistema giudiziario          Fiducia nei partiti          Fiducia in altri tipi di istituzioni          Donne e rappresentanza politica in Parlamento          Donne e rappresentanza politica a livello locale          Donne negli organi decisionali          Donne nei consigli d'amministrazione delle società quotate in borsa          Età media dei parlamentari italiani          Durata dei procedimenti civili          Affollamento degli istituti di pena</p> <p><b>SICUREZZA</b>          Omicidi          Furti in abitazione          Borseggi          Rapine          Violenza fisica sulle donne          Violenza sessuale sulle donne          Violenza domestica sulle donne          Preoccupazione di subire una violenza sessuale          Percezione di sicurezza camminando da soli quando è buio          Paura di stare per subire un reato          Percezione di degrado nella zona in cui si vive</p> <p><b>BENESSERE SOGGETTIVO</b>          Soddisfazione per la propria vita          Soddisfazione per il tempo libero          Giudizio positivo sulle prospettive future</p>	<p>Giudizio negativo sulle prospettive future</p> <p><b>PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE</b>          Spesa corrente dei Comuni per la gestione del patrimonio culturale          Densità e rilevanza del patrimonio museale          Abusivismo edilizio          Erosione dello spazio rurale da dispersione urbana          Erosione dello spazio rurale da abbandono          Pressione delle attività estrattive          Impatto degli incendi boschivi          Diffusione delle aziende agrituristiche          Densità di verde storico          Insoddisfazione per il paesaggio del luogo di vita          Preoccupazione per il deterioramento del paesaggio</p> <p><b>AMBIENTE</b>          Emissioni di CO<sub>2</sub> e altri gas clima alteranti          Flussi di materia          Dispersione da rete idrica comunale          Conferimento dei rifiuti urbani in discarica          Qualità dell'aria urbana - PM<sub>10</sub>          Qualità dell'aria urbana - Biossido di azoto          Qualità delle acque costiere marine          Disponibilità di verde urbano          Soddisfazione per la situazione ambientale          Siti contaminati          Aree con problemi idrogeologici          Trattamento delle acque reflue          Aree protette          Preoccupazione per la perdita di biodiversità          Energia da fonti rinnovabili          Raccolta differenziata dei rifiuti urbani</p> <p><b>INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ</b>          Intensità di ricerca          Propensione alla brevettazione          Lavoratori della conoscenza          Innovazione del sistema produttivo          Investimenti in proprietà intellettuale          Occupati in imprese creative          Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni)</p> <p><b>QUALITÀ DEI SERVIZI</b>          Posti letto nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari          Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia          Anziani trattati in assistenza domiciliare integrata          Difficoltà di accesso ad alcuni servizi          Copertura della banda larga          Irregolarità nella distribuzione dell'acqua          Irregolarità del servizio elettrico          Posti-km offerti dal Trasporto Pubblico Locale          Tempo dedicato alla mobilità          Soddisfazione per i servizi di mobilità</p>
---	--

Per quanto, invece, concerne le Province, gli 81 indicatori sono i seguenti (in corsivo quelli specifici per le Province, in numero di 35, mentre altri sono sviluppati in coerenza con il quadro nazionale/regionale, del quale tuttavia non sono stati riproposti tutti gli indicatori ma una selezione di 47). L'ultimo rapporto è tuttavia del 2015; rispetto al Bes delle Regioni 2017 ci sono quindi alcune ulteriori differenze facilmente riscontrabili dal raffronto con l'elenco che precede.

<p>SALUTE</p> <p>Speranza di vita alla nascita Maschi</p> <p>Speranza di vita alla nascita Femmine</p> <p>Tasso di mortalità infantile</p> <p>Tasso standardizzato di mortalità per incidenti di trasporto (15-34 anni)</p> <p>Tasso standardizzato di mortalità per tumore (20-64 anni)</p> <p>Tasso di mortalità per demenza (65 anni e più)</p> <p><i>Tasso di mortalità per suicidio</i></p> <p>Tasso standardizzato di mortalità evitabile (0-74 anni)</p> <p>ISTRUZIONE E FORMAZIONE</p> <p>Giovani che hanno abbandonato precocemente gli studi</p> <p>Persone in età lavorativa con istruzione non elevata</p> <p><i>Partecipazione all'istruzione secondaria superiore</i></p> <p><i>Partecipazione all'istruzione terziaria (19-25 anni)</i></p> <p><i>Partecipazione all'istruzione terziaria S&amp;T (19-25 anni)</i></p> <p>Livello di competenza alfabetica degli studenti</p> <p>Livello di competenza numerica degli studenti</p> <p>Persone in età lavorativa in formazione permanente</p> <p>LAVORO E CONCILIAZIONE DEI TEMPI DI VITA</p> <p>Tasso di mancata partecipazione al lavoro (15-74 anni)</p> <p>Differenza di genere nel tasso di mancata partecipazione (F-M)</p> <p>Tasso di occupazione (20-64 anni)</p> <p>Differenza di genere nel tasso di occupazione (F-M)</p> <p><i>Tasso di occupazione giovanile (15-29 anni)</i></p> <p><i>Giornate retribuite nell'anno lavoratori dipendenti</i></p> <p><i>Tasso di disoccupazione (15-74 anni)</i></p> <p><i>Tasso di disoccupazione giovanile (15-29 anni)</i></p> <p>Tasso di rischiosità per infortuni sul lavoro</p> <p>Tasso di rischiosità grave per infortuni sul lavoro</p> <p>BENESSERE ECONOMICO</p> <p>Reddito lordo disponibile per famiglia</p> <p><i>Retribuzione media annua lavoratori dipendenti</i></p> <p><i>Importo medio annuo delle pensioni</i></p> <p><i>Pensionati con pensione di basso importo</i></p> <p>Ammontare medio del patrimonio familiare</p> <p><i>Differenza di genere nella retribuzione media dei lavoratori dipendenti (F-M)</i></p> <p><i>Differenza di generazione in retribuzione media dei lavoratori dipendenti</i></p> <p>Provvedimenti di sfratto da abitazioni emessi</p> <p>Tasso di ingresso in sofferenza dei prestiti bancari alle famiglie</p> <p>RELAZIONI SOCIALI</p> <p><i>Scuole con percorsi privi di barriere (sia interni che esterni)</i></p> <p><i>Scuole con soli percorsi interni privi di barriere</i></p> <p><i>Scuole con soli percorsi esterni privi di barriere</i></p> <p><i>Presenza di alunni disabili nelle scuole</i></p> <p><i>Acquisizioni della cittadinanza italiana nell'anno</i></p> <p>Diffusione delle cooperative sociali</p> <p>Diffusione delle istituzioni non profit</p>	<p>Volontari per 100 abitanti di 14 anni e più</p> <p>POLITICA E ISTITUZIONI</p> <p>Tasso di partecipazione alle elezioni europee</p> <p>Tasso di partecipazione alle elezioni regionali</p> <p>Percentuale di donne nelle amministrazioni comunali</p> <p>Percentuale di giovani (&lt;40 anni) nelle amministrazioni comunali</p> <p><i>Amministrazioni provinciali: grado di finanziamento interno</i></p> <p><i>Amministrazioni provinciali: capacità di riscossione</i></p> <p><i>Comuni: grado di finanziamento interno</i></p> <p><i>Comuni: capacità di riscossione</i></p> <p>SICUREZZA</p> <p>Tasso di omicidi</p> <p><i>Delitti denunciati</i></p> <p>Delitti violenti denunciati</p> <p>Delitti diffusi denunciati</p> <p><i>Morti per 100 incidenti stradali</i></p> <p><i>Morti per 100 incidenti stradali sulle strade extraurbane (escluse le autostrade)</i></p> <p>PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE</p> <p>Consistenza del tessuto urbano storico in buone condizioni</p> <p>Densità di verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico</p> <p>Strutture museali fruibili</p> <p><i>Visitatori delle strutture museali fruibili</i></p> <p>AMBIENTE</p> <p>Disponibilità di verde urbano</p> <p>Superamento dei limiti di inquinamento dell'aria PM-10 (n° max)</p> <p><i>Consumo di elettricità per uso domestico</i></p> <p>Acqua potabile erogata giornalmente</p> <p><i>Densità di piste ciclabili</i></p> <p>Energia prodotta da fonti rinnovabili</p> <p>Afflusso in discarica di rifiuti urbani (anche da fuori provincia)</p> <p>RICERCA E INNOVAZIONE</p> <p>Propensione alla brevettazione (domande presentate)</p> <p><i>Incidenza dei brevetti nel settore HighTech</i></p> <p><i>Incidenza dei brevetti nel settore ICT</i></p> <p><i>Incidenza dei brevetti nel settore delle biotecnologie</i></p> <p><i>Flussi di nuovi laureati in S&amp;T residenti</i></p> <p><i>Flussi di nuovi laureati in S&amp;T residenti (totale)</i></p> <p>Specializzazione produttiva in settori ad alta intensità conoscenza</p> <p>QUALITÀ DEI SERVIZI</p> <p>Bambini di 0-2 anni che usufruiscono di servizi per l'infanzia</p> <p><i>Emigrazione ospedaliera in altra regione</i></p> <p>Interruzioni di servizio elettrico senza preavviso</p> <p>Raccolta differenziata di rifiuti urbani</p> <p>Densità di linee urbane di trasporto pubblico locale nei capoluoghi di provincia</p> <p><i>Posti per chilometro offerti dal trasporto pubblico locale nei capoluoghi di provincia</i></p> <p>Indice di sovraffollamento degli istituti di pena</p>
--	---

#### 4. La QdV e gli obiettivi del Piano di Gestione della “Costiera Amalfitana”

L’*excursus* sui metodi di rilevamento della Qualità della vita (QdV) dei sistemi territoriali svolto al par. 3 consente di avere il quadro attuale dello stato di avanzamento delle ricerche sul tema. Si può rilevare che il sistema di indicatori fornito dal progetto “Benessere equo e sostenibile (Bes)” elaborato dall’ISTAT a livello regionale è sicuramente il più attuale e completo, sia per quantità di indicatori (alcuni dei quali coinvolgono la sfera soggettiva delle persone e sono stimati con questionari ad hoc) sia per la qualità e le elaborazioni statistiche.

D’altro canto, anche le classifiche proposte dai due quotidiani nazionali hanno la loro importanza scientifica e prevalgono naturalmente dal punto di vista mediatico.

Un metodo utile per definire il *set* di indicatori più utili a valutare gli effetti del Piano di Gestione (PdG) sulla QdV può essere fatto costruendo una matrice di coerenza tra gli obiettivi del PdG ed i campi di analisi (indicatori) presi in considerazione dalle diverse fonti per la QdV.

Tuttavia, non tutte le azioni e gli interventi impattano allo stesso modo sulle dimensioni utilizzate per la misura della QdV e non tutti gli indicatori che caratterizzano una dimensione per la misura della QdV sono sensibili alle azioni ed agli interventi che saranno messi in campo con il PdG. È apparso quindi opportuno misurare il differente grado di coerenza con una scala cardinale di 5 livelli:

- ++ = molto positivo (impatto diretto o comunque rilevante di almeno una delle azioni o degli interventi)
- + = coerente (impatto indiretto o poco rilevante di almeno una delle azioni o degli interventi)
- 0 = neutro
- = poco coerente
- = per nulla coerente
- +/- = aspetti in coerenza e altri in contrasto

La matrice che ne risulta è la seguente.

QdV		OBIETTIVI DEL PIANO DI GESTIONE									
Fonte	Dimensione	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
SOLE 24 ORE	RICCHEZZA E CONSUMI	0	+	0	++	+	++	0	0	+	0
	LAVORO E INNOVAZIONE	0	+	+	++	+	+	0	0	+	0
	AMBIENTE E SERVIZI	+	0	++	0	0	+	++	++	++	++
	DEMOGRAFIA E SOCIETÀ	0	+	0	+	0	+	0	0	+	0
	GIUSTIZIA E SICUREZZA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	CULTURA E TEMPO LIBERO	++	++	++	++	+	+	0	0	+	+
ITALIA OGGI	TENORE DI VITA	0	+	0	++	+	++	0	0	+	0
	AFFARI E LAVORO	0	+	+	++	+	+	0	0	+	0
	AMBIENTE	+	0	0	0	0	+	++	0	+	++
	SERVIZI FINANZIARI E SCOLASTICI	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	SISTEMA SALUTE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	POPOLAZIONE	0	+	0	+	0	+	0	0	+	0
	CRIMINALITÀ	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	TEMPO LIBERO	+	+	+	++	+	++	0	++	++	+
	DISAGIO SOCIALE E PERSONALE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE (REGIONALE)	BENESSERE ECONOMICO	0	+	0	++	++	++	0	0	++	0
	LAVORO E CONCILIAZIONE TEMPI DI VITA	0	+	++	++	+	++	0	0	+	0
	AMBIENTE	+	0	++	+	0	+	+	++	++	++
	QUALITÀ DEI SERVIZI	0	0	0	0	0	+	++	0	+	+
	ISTRUZIONE E FORMAZIONE	0	++	++	+	0	+	++	0	0	0
	SALUTE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	SICUREZZA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	RELAZIONI SOCIALI	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	POLITICA E ISTITUZIONI	++	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	BENESSERE SOGGETTIVO	0	+	+	+	+	+	+	+	+	+
	PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE	++	++	++	++	++	++	0	++	++	++
	INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ	++	+	++	0	0	++	0	+	+	+

BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE (PROVINCIALE)	BENESSERE ECONOMICO	0	+	0	++	++	++	0	0	++	0
	LAVORO E CONCILIAZIONE TEMPI DI VITA	0	+	0	++	+	++	0	0	+	0
	AMBIENTE	+	0	0	0	0	+	+	++	++	+
	QUALITÀ DEI SERVIZI	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	ISTRUZIONE E FORMAZIONE	0	++	++	0	0	0	0	0	0	0
	SALUTE	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	SICUREZZA	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	RELAZIONI SOCIALI	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	POLITICA E ISTITUZIONI	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
	PAESAGGIO E PATRIMONIO CULTURALE	++	0	++	+	+	+	0	++	++	++
	INNOVAZIONE, RICERCA E CREATIVITÀ	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0

### Legenda

Obiettivi del Piano di Gestione (cfr. Cap. 6)

1. Definizione di una struttura di *governance* e di strumenti di governo efficaci per l'evoluzione compatibile del sistema
2. Incremento della conoscenza del sito da parte della comunità locale e rafforzamento della sua identità
3. Recupero dei saperi a supporto tecnico all'adattamento compatibile
4. Incremento della redditività delle attività agricole costitutive del paesaggio
5. Riequilibrio e perequazione tra le attività produttive
6. Miglioramento dell'offerta turistica
7. Miglioramento della QdV
8. Tutela e valorizzazione del paesaggio consolidato
9. Recupero del paesaggio degradato
10. Produzione di nuovo paesaggio di qualità

Il confronto permette di individuare quindi quali sono gli aspetti della QdV sui quali si può incidere con l'attuazione del PdG. Aggregando per ambiti è possibile rilevare:

- un alto impatto sulla dimensione *Paesaggio e Patrimonio Culturale* (Bes Regionale) ed in generale su quelle ambientali
- un buon riscontro sulle dimensioni economiche, del lavoro e del tempo libero
- una discreta incidenza sulle dimensioni che vogliono rappresentare i servizi e la formazione (quest'ultima esclusivamente con riferimento al set di indicatori del Bes)
- alcune ricadute potrebbero esserci sulle dimensioni concernenti la popolazione: l'incremento di attrattività delle aree interne e la conseguente delocalizzazione dei flussi turistici, dovrebbe limitare i fenomeni migratori
- un miglioramento possibile, rilevabile solo dagli indicatori del Bes, è inerente la dimensione dell'*innovazione, ricerca e creatività*, che contiene un indicatore relativo ai lavoratori della conoscenza.
- nessun miglioramento per tutto quanto concerne la sicurezza / criminalità, la salute, il disagio sociale.

Nella tabella seguente si riportano gli obiettivi del PdG con riferimento agli indicatori di QdV sulla quale hanno gli impatti più rilevanti (++).

OBIETTIVO PIANO DI GESTIONE		IL SOLE 24 ORE			ITALIA OGGI	
		DIMENSIONI COINVOLTE	INDICATORI INTERESSATI	DIMENSIONI COINVOLTE	INDICATORI INTERESSATI	
1	Definizione di una struttura di governance e di strumenti di governo efficaci per l'evoluzione compatibile del sistema	Cultura e tempo libero	Spesa pro capite dei viaggiatori stranieri per provincia visitata			
2	Incremento della conoscenza del sito da parte della comunità locale e rafforzamento della sua identità	Cultura e tempo libero	Spesa pro capite dei viaggiatori stranieri per provincia visitata			
3	Recupero dei saperi a supporto tecnico all'adattamento compatibile	Ambiente e servizi	Consumo di suolo (% sulla superficie totale)			
4	Incremento della redditività delle attività agricole costitutive del paesaggio	Ricchezza e consumi	PII procapite Depositi bancari pro-capite	Affari e Lavoro	Numero di imprese registrate per 100 mila abitanti	
		Lavoro ed innovazione	Imprese registrate ogni 100 abitanti	Tenore di vita	Valore aggiunto pro capite Depositi bancari pro capite	
5	Riequilibrio e perequazione tra le attività produttive	Cultura e tempo libero	Ristoranti e bar ogni 100 mila ab. Spesa pro capite dei viaggiatori stranieri per provincia	Tempo libero	Agriturismo per 100 mila abitanti Ristoranti per 100 mila abitanti	
		Ricchezza e consumi	PII Pro-Capite	Tenore di vita Tempo Libero	Valore aggiunto pro capite Depositi bancari pro capite Agriturismo per 100 mila abitanti Ristoranti per 100 mila abitanti	
7	Miglioramento della QdV	Ambiente e servizi	Mobilità (Ecosistema Urbano)	Ambiente	Uso del trasporto pubblico	
8	Tutela e valorizzazione del paesaggio consolidato	Ambiente e servizi	(Dimens. Ecosistema Urbano) Ambiente urbano (Ecosistema Urbano)	Tempo Libero	Agriturismo per 100 mila abitanti	
9	Recupero del paesaggio degradato	Ambiente e servizi	Consumo di suolo (% sulla superficie totale) (Dimens. Ecosistema Urbano) Ambiente urbano Energia	Tempo Libero	Agriturismo per 100 mila abitanti Ristoranti per 100 mila abitanti	
10	Produzione di nuovo paesaggio di qualità	Ambiente e servizi	(Dimens. Ecosistema Urbano) Ambiente urbano	Ambiente	Verde pubblico	

		<b>BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE (REGIONALE)</b>	
<b>OGGETTIVO PIANO DI GESTIONE</b>		<b>DIMENSIONI COINVOLTE</b>	<b>INDICATORI INTERESSATI</b>
1	Definizione di una struttura di governance e di strumenti di governo efficaci per l'evoluzione compatibile del sistema	Paesaggio e patrimonio culturale Politica ed Istituzioni Innovazione, ricerca e creatività	Erosione dello spazio rurale da abbandono Insoddisfazione per il paesaggio del luogo di vita Preoccupazione per il deterioramento del paesaggio Fiducia in altre istituzioni Lavoratori della conoscenza
2	Incremento della conoscenza del sito da parte della comunità locale e rafforzamento della sua identità	Istruzione e formazione Paesaggio e patrimonio culturale	Partecipazione culturale - Formazione continua Spesa corrente dei Comuni per la gestione del patrimonio culturale Insoddisfazione per il paesaggio del luogo di vita Preoccupazione per il deterioramento del paesaggio
3	Recupero dei saperi a supporto tecnico all'adattamento compatibile	Istruzione e formazione Paesaggio e patrimonio culturale Lavoro e conciliazione tempi di vita Ambiente Innovazione, ricerca e creatività	Partecipazione culturale - Formazione continua Abusivismo edilizio - Erosione dello spazio rurale da abbandono Insoddisfazione per il paesaggio del luogo di vita Soddisfazione per il lavoro svolto Aree con problemi idrogeologici Lavoratori della conoscenza
4	Incremento della redditività delle attività agricole costitutive del paesaggio	Paesaggio e patrimonio culturale Lavoro e conciliazione tempi di vita Benessere economico	Erosione dello spazio rurale da abbandono - Impatto degli incendi boschivi Diffusione delle aziende agrituristiche Preoccupazione per il deterioramento del paesaggio Tasso di mancata partecipazione al lavoro - Tasso di occupazione (20-64 anni) Trasformazioni da lavori instabili a lavori stabili - Soddisfazione per il lavoro svolto Reddito medio disponibile pro capite - Disuguaglianza del reddito disponibile
5	Riequilibrio e perequazione tra le attività produttive	Benessere economico Paesaggio e patrimonio culturale	Disuguaglianza del reddito disponibile Abusivismo edilizio - Erosione dello spazio rurale da abbandono
6	Miglioramento dell'offerta turistica	Paesaggio e patrimonio culturale Lavoro e conciliazione tempi di vita Benessere economico Innovazione, ricerca e creatività	Erosione dello spazio rurale da abbandono Diffusione delle aziende agrituristiche Preoccupazione per il deterioramento del paesaggio Tasso di occupazione (20-64 anni) - Trasformazioni da lavori instabili a lavori stabili Soddisfazione per il lavoro svolto Reddito medio disponibile pro capite - Disuguaglianza del reddito disponibile Lavoratori della conoscenza
7	Miglioramento della QdV	Qualità dei servizi Istruzione e formazione	Posti-km offerti dal Tpl - Tempo dedicato alla mobilità Soddisfazione per i servizi di mobilità Partecipazione alla scuola dell'infanzia

8	<p>Tutela e valorizzazione del paesaggio consolidato</p>	<p>Paesaggio e patrimonio culturale</p>	<p>Spesa corrente dei Comuni per la gestione del patrimonio culturale                      Erosione dello spazio rurale da dispersione urbana                      Erosione dello spazio rurale da abbandono                      Impatto degli incendi boschivi                      Diffusione delle aziende agrituristiche                      Densità di verde storico                      Insoddisfazione per il paesaggio del luogo di vita                      Preoccupazione per il deterioramento del paesaggio</p> <hr/> <p>Disponibilità di verde urbano                      Soddisfazione per la situazione ambientale                      Aree con problemi idrogeologici                      Aree protette                      Preoccupazione per la perdita di biodiversità</p>
9	<p>Recupero del paesaggio degradato</p>	<p>Paesaggio e patrimonio culturale</p>	<p>Spesa corrente dei Comuni per la gestione del patrimonio culturale                      Abusivismo edilizio                      Erosione dello spazio rurale da dispersione urbana                      Erosione dello spazio rurale da abbandono                      Impatto degli incendi boschivi                      Diffusione delle aziende agrituristiche                      Densità di verde storico                      Insoddisfazione per il paesaggio del luogo di vita                      Preoccupazione per il deterioramento del paesaggio</p> <hr/> <p>Disponibilità di verde urbano                      Soddisfazione per la situazione ambientale                      Aree con problemi idrogeologici                      Aree protette                      Preoccupazione per la perdita di biodiversità                      Energia da fonti rinnovabili</p>
10	<p>Produzione di nuovo paesaggio di qualità</p>	<p>Paesaggio e patrimonio culturale</p>	<p>Reddito medio disponibile pro capite                      Ricchezza netta media pro capite                      Disuguaglianza del reddito disponibile</p> <hr/> <p>Soddisfazione per la situazione ambientale                      Preoccupazione per la perdita di biodiversità                      Abusivismo edilizio                      Erosione dello spazio rurale da dispersione urbana                      Erosione dello spazio rurale da abbandono                      Densità di verde storico                      Insoddisfazione per il paesaggio del luogo di vita                      Preoccupazione per il deterioramento del paesaggio</p>

		BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE (PROVINCIALE)	
		DIMENSIONI COINVOLTE	INDICATORI INTERESSATI
1	Definizione di una struttura di governance e di strumenti di governo efficaci per l'evoluzione compatibile del sistema	Paesaggio e patrimonio culturale	Consistenza del tessuto urbano storico in buone condizioni
2	Incremento della conoscenza del sito da parte della comunità locale e rafforzamento della sua identità	Istruzione e formazione	Formazione continua
3	Recupero dei saperi a supporto tecnico all'adattamento compatibile	Istruzione e formazione	Formazione continua
4	Incremento della redditività delle attività agricole costitutive del paesaggio	Paesaggio e patrimonio culturale	Consistenza del tessuto urbano storico in buone condizioni
5	Riequilibrio e perequazione tra le attività produttive	Lavoro e conciliazione tempi di vita	Tasso di mancata partecipazione al lavoro Tasso di occupazione (20-64 anni)
		Benessere economico	Reddito lordo disponibile per famiglia
6	Miglioramento dell'offerta turistica	Benessere economico	Reddito lordo disponibile per famiglia
		Lavoro e conciliazione tempi di vita	Tasso di mancata partecipazione al lavoro Tasso di occupazione (20-64 anni)
7	Miglioramento della QdV	Benessere economico	Reddito lordo disponibile per famiglia
8	Tutela e valorizzazione del paesaggio consolidato	Paesaggio e patrimonio culturale	Densità di verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico
		Ambiente	Disponibilità di verde urbano
9	Recupero del paesaggio degradato	Paesaggio e patrimonio culturale	Consistenza del tessuto urbano storico in buone condizioni Densità di verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico
		Ambiente	Energia da fonti rinnovabili
10	Produzione di nuovo paesaggio di qualità	Benessere economico	Reddito lordo disponibile per famiglia Disuguaglianza del reddito disponibile
		Paesaggio e patrimonio culturale	Densità di verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico

## 5. Conclusioni

Misurare e rappresentare “oggettivamente” il livello di QdV di una comunità, termine complesso che interessa una pluralità di dimensioni per lo più soggettive e di ciascun “singolo” individuo inserito in un determinato contesto territoriale e culturale, è un’impresa ardua. Del resto, la comunità scientifica ha superato ormai da tempo una misura del benessere legata esclusivamente alla sfera economica ed al più a quella produttiva/del lavoro (fondata sul PIL o altri indicatori di matrice economica); negli ultimi anni, anche a livello politico si è dato l’input per mettere in campo nuovi metodi di misurazione che affianchino a tali dimensioni anche quelle sociali ed ambientali.

Passando in rassegna alcuni tra gli approcci più utilizzati (sia quelli a più larga diffusione sia quelli meno pubblicizzati) nonché gli indicatori selezionati da ciascuno di questi, si è rilevato che benché le macrotematiche (cioè le dimensioni) siano analoghe (ma non uguali), ciò che caratterizza i diversi modelli di interpretazione sono gli indicatori, che differiscono per qualità, quantità, peso e fonte.

In Italia, il progetto più recente, complesso ed evoluto è il Bes (Benessere Equo e Sostenibile), che ha individuato 129 indicatori suddivisi in 12 dimensioni. L’ambito territoriale di riferimento al momento è quello regionale, ma sono in via di definizione altri modelli per raggiungere una disaggregazione dei dati fino al livello comunale. Rispetto ai più noti modelli sviluppati dal Sole 24 Ore e da Italia Oggi, il Bes rappresenta quindi uno strumento più avanzato per la misura della QdV.

Ciò che accomuna, invece, pressoché tutte le metodologie esaminate è l’ambito territoriale di riferimento, che non scende mai ad un livello di dettaglio inferiore di quello provinciale. Ciò è dovuto soprattutto al problema della disponibilità, della raccolta e dell’archiviazione dei dati che, per consentire anche valutazioni comparative, dovrebbero anche essere per quanto possibile, omogenei. Difficoltà organizzative e di rilevamento che crescono, evidentemente, al diminuire dell’estensione dell’ambito territoriale. Non può quindi sfuggire al lettore che “valutare” la QdV di un territorio molto vasto (per esempio quello della provincia di Salerno), non riesce a cogliere le differenze, anche notevoli, tra i diversi sub-ambiti che lo compongono: in una stessa provincia possono infatti ricadere grandi centri urbani ed aree periferiche degradate, territori montani e costieri, zone rurali ecc.

Ma anche nel caso di un ambito più ristretto rispetto a quello provinciale, come quello della Costiera Amalfitana, lo squilibrio tra aree interne e comuni costieri è uno dei problemi riconosciuti che solo un’analisi dettagliata a livello comunale ed anche sub-comunale potrebbe rappresentare.

È peraltro evidente che per rappresentare correttamente una qualsiasi realtà territoriale sarebbe necessario acquisire non solo dati da fonti amministrative (anche le più disparate), ma anche realizzare analisi (campionarie) dirette per avere un’indicazione sulla effettiva percezione del livello di benessere da parte degli individui. E questo comporta chiare difficoltà soprattutto per quanto concerne il reperimento dei fondi.

In definitiva, atteso che la ricerca di dati con un livello spinto di disaggregazione territoriale ha una portata che esula dagli orizzonti del PdG, così come non è proponibile realizzare indagini campionarie “ad hoc”, in questa sede (presentazione delle azioni e degli interventi previsti nel PdG) ci si è limitati a fornire un quadro sinottico della coerenza di ciascun indicatore (dei vari approcci presi in esame) con gli obiettivi strategici perseguiti dal PdG.

Da tale valutazione globale sono scaturite le indicazioni sulle azioni e gli interventi prioritari da realizzare.

Si è inoltre rilevato che l’impatto del PdG sulla QdV è ben “colto” in particolare dal sistema di indicatori del BES, che per l’appunto ha introdotto specifiche dimensioni inerenti il paesaggio, i beni culturali e l’innovazione nonché utilizzato alcuni indicatori di tipo “soggettivo” anche per caratterizzare le altre dimensioni del benessere.

---

Infine, attese le carenze del sistema territoriale emerse nelle altre sezioni del PdG., il miglioramento della QdV della Costiera Amalfitana verrà realizzato anche con specifici provvedimenti (cfr. interventi 7.1.1, 7.2.1, 7.2.2, 7.2.3).

### **Bibliografia**

Il Sole 24 Ore – QdV classifica 2017 - [27 novembre 2017]

Italia Oggi – QdV 2017 – [27 novembre 2017]

Legambiente – Ecosistema Urbano. Rapporto sulle performance ambientali delle città 2017

ISTAT – Bes 2017 - Il benessere Equo e Sostenibile in Italia

Marco Ingrosso – Senza benessere sociale – Franco Angeli [2003]

### **Note**

<sup>1</sup> <http://www.istat.it/it/benessere-e-sostenibilita/misure-del-benessere>

---

## Allegato 5

# La questione energetica

Ferruccio Ferrigni

Dagli albori della presenza umana sul pianeta fino alle guerre in Iraq e Afghanistan l'energia – insieme alle risorse locali, alle conoscenze e ai capitali localmente disponibili – è stata uno dei quattro fattori che hanno determinato l'occupazione e lo sviluppo dei territori (Ferrigni, 2006). Non è un caso, quindi, che il controllo delle fonti energetiche sia stato quasi sempre motivo di conflitto, o di successo. Ma la storia del ruolo dell'energia nello sviluppo dei territori non è lineare. Per millenni l'energia è stata ricavata da fonti rinnovabili. Poi la scoperta delle energie fossili ha generato tre cambiamenti profondi nell'utilizzazione dell'energia, che hanno modificato radicalmente sia il processo di adattamento dei territori sia la competizione tra territori. L'energia, che prima era disponibile quasi ovunque, a basso potenziale, e utilizzabile solo localmente, è diventata disponibile in poche e definite aree, a potenziale enormemente più alto e trasportabile. Il vantaggio competitivo dei paesi ricchi di giacimenti e che disponevano anche del *know how* e dei capitali necessari per sfruttarli, come l'Inghilterra è diventata causa non secondaria della loro supremazia planetaria. L'esplosione della produzione industriale registrata nel XVIII secolo è stata resa possibile grazie (anche) all'accresciuta potenza delle macchine, mosse dalla nuova energia disponibile, dal potere calorico enormemente superiore di quello delle Fonti Energetiche Rinnovabili (FER): il carbone. La colonizzazione delle sterminate pianure del West americano non sarebbe stata così rapida senza le locomotive – o, meglio, senza i loro tender, pieni di combustibile fossile, che portavano merci ai coloni, riportando indietro grano e bestiame alle navi (a carbone) che dai porti atlantici le trasportavano ai mercati europei.

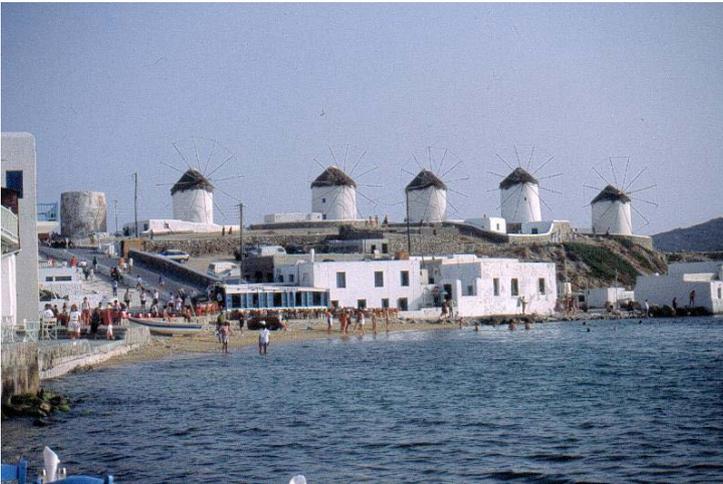
L'avvento del petrolio ha introdotto un'altra profonda modifica nel processo di sviluppo dei territori. Per la prima volta i Paesi che disponevano di capitali e *know how* non avevano energia sufficiente per sfruttarli. Conquistare o controllare i territori di chi la possedeva è diventato quindi essenziale per garantire il livello di benessere dei Paesi "sviluppati". Oggi, più che il paventato esaurimento delle risorse fossili, è la difficoltà a controllare i territori che ne sono ricchi che spinge all'uso delle fonti rinnovabili. E il primato dell'Europa nelle politiche di supporto all'uso delle risorse rinnovabili è (anche) il risultato della competizione con paesi più forti e spregiudicati nell'impadronirsi delle risorse fossili altrui, come gli Stati Uniti.

Il controllo e la gestione delle fonti energetiche ha quindi implicazioni planetarie, ma anche alla scala locale di un PC la questione energetica non può essere elusa. Né in quanto tale né per il suo impatto paesaggistico né, soprattutto, perché i PC sono profondamente marcati dall'uso delle rinnovabili.

I muri di sostegno delle terrazze delle Cinque Terre o della Costiera Amalfitana sono formidabili accumulatori termici, che innalzano la temperatura media al suolo e riducono sensibilmente l'escursione termica giornaliera, consentendo coltivazioni altrimenti impossibili su quei terreni. I mulini e le cartiere della Costiera Amalfitana sfruttano un'energia gratuita, quella idraulica. Ed è il vento l'energia sfruttata dai mulini olandesi, di Mikonos o delle saline di Mozia (Fig. A5.1). Ma oggi nei PC le FER non possono essere utilizzate. Chi accetterebbe un campo di pale eoliche sulle dolci ondulazioni delle



*A5.1 - A Mozia sole e vento sono le uniche fonti energetiche utilizzate per produrre il sale. E arricchiscono il paesaggio.*



*A5.2 - Non c'è dépliant pubblicitario di Mikonos che non documenti i mulini a vento, "macchine" storiche, paradigma dello sfruttamento delle fonti energetiche rinnovabili.*



*A5.3 - Le "torri del vento" non sono solo una tecnologia intelligente per raffrescare le case in un clima torrido, sono anche elementi caratterizzanti il paesaggio urbano di Yazd, in Iran.*

colline della Val d'Orcia, magari mescolate ai “cipressini”? Sono immaginabili accumulatori termici o pannelli fotovoltaici sulle volte estradossate della Costiera Amalfitana? Eppure non tutte le tecnologie che sfruttano le fonti rinnovabili sono considerate (né percepite) come negative. Non c'è dépliant turistico di Mikonos (Fig. A5.2) o dell'Olanda che non sfrutti i mulini a vento come brand del territorio. Le “torri del vento” di Yazd, in Iran, sono oggetto di tutela e di pubblicazioni (Fig. A5.3).

Vietare indiscriminatamente l'uso delle rinnovabili nei territori di pregio, quali i PC, appare quindi poco corretto sul piano metodologico e non sostenibile sotto il profilo etico. Non ha senso, infatti, inibire le rinnovabili in territori che spesso costituiscono il paradigma del loro uso millenario. Né è accettabile che in nome della tutela del paesaggio e dell'ambiente, o del piacere estetico dei turisti, le esternalità negative generate dal non uso delle rinnovabili (maggiore spesa per l'energia, maggiore inquinamento) siano sopportate dalle comunità locali. D'altra parte l'uso delle rinnovabili nei PC “evolutivi”, pur se metodologicamente corretto, non è ammissibile *tout court*. Le tecnologie disponibili sono fortemente invasive e le correnti politiche di sfruttamento delle rinnovabili non tengono alcun conto degli impatti sul paesaggio.

Insomma, se da una parte appare poco corretto sotto il profilo metodologico vietare l'uso delle rinnovabili nei PC, dall'altra va riconosciuto che le tecnologie correnti generano impatti sul paesaggio assolutamente non accettabili.

Un dilemma che non può risolversi fidando nelle nuove tecnologie, meno invasive (film sottili, tegole fotovoltaiche ecc.) o puntando a compromessi accettabili per trovare un punto di equilibrio etico-giuridico tra interessi generali contrapposti<sup>11</sup>. Né è pensabile ripristinare l'uso delle rinnovabili nella forma e con le tecnologie tradizionali localmente consolidate. La domanda energetica attuale è infatti ben diversa, per qualità e quantità, da quella che ha contribuito a generare i PC. La questione metodologica di fondo – se è opportuno e possibile conciliare uso delle rinnovabili e tutela del paesaggio – va invece declinata diversamente: è possibile riattivare il processo di trasformazione compatibile del territorio anche nell'uso delle rinnovabili, tenendo conto delle modificate caratteristiche della domanda energetica, delle tecnologie oggi disponibili e, soprattutto, del contesto paesaggistico in cui si interviene? Anzi, andando oltre, è oggi possibile fare dei manufatti necessari all'uso delle rinnovabili elementi di arricchimento del paesaggio, come lo sono stati in passato? E come provano ancora oggi i mulini a vento olandesi o le torri del vento di Yazd, orgogliosamente pubblicizzati in ogni dépliant turistico?

Posta in questi termini la questione può essere affrontata senza pregiudizi e, probabilmente, con migliori possibilità di soluzione. A patto di adottare un approccio più aderente alla natura delle rinnovabili che alle esigenze della struttura produttiva che le sfrutta. Radicalmente diverso da quello corrente.

#### *Un nuovo approccio per energie antiche*

L'impetuoso incremento dell'uso delle FER appare oggi inquinato da una impostazione “produttiva” che, di fatto, ne rinnega la loro stessa natura. Le fonti rinnovabili sono infatti disponibili ovunque (o quasi), ma sono a basso potenziale. Eppure oggi si tende a sfruttarle con grandi impianti localizzati, che debbono necessariamente innalzarne il potenziale per poter trasportare l'energia prodotta, salvo poi a riabbassarlo per distribuirlo agli utenti (spesso distanti poche centinaia di metri dalle centrali). Utilizzare una fonte energetica **diffusa** ma a **basso potenziale** attraverso **impianti puntuali di grande potenza** non solo è un non senso, costituisce anche la sconfessione plateale della natura stessa delle FER e del valore etico, economico e sociale del loro uso. È un approccio giustificabile solo con la volontà di controllare la risorsa energetica e di realizzare profitti sull'intera filiera di produzione-transporto-distribuzione. Ma è anche un approccio che a lungo termine rischia di inficiare l'uso delle FER e che già oggi produce non pochi effetti negativi (impatto pesante dei campi di pale eoliche, centrali e campi fotovoltaici che impegnano ettari di suolo).

Per fortuna i PC sono al riparo da tale incongruenza. Il pregio dei territori e la scala delle Unità di Paesaggio che li costituiscono rendono improponibili gli impianti di produzione centralizzati. Le necessità di tutela si coniugano quindi con l'opportunità di correggere una distorsione dell'attuale sistema di produzione di energia da FER. Trasformando un elemento di debolezza del sistema la incompatibilità degli impianti di sfruttamento delle FER con i valori paesaggistici del territorio in elemento di forza: solo nei PC è possibile, e necessario, utilizzare impianti totalmente aderenti alle caratteristiche delle FER.

I PC sono in genere territori a bassa densità abitativa, con una struttura della domanda energetica distribuita e a basso potenziale, esattamente ciò che offrono le FER, anch'esse diffuse e a basso potenziale. Esistono quindi le condizioni ideali per un sistema di generazione distribuita (e/o di microgenerazione), restituendo alla produzione di energia da FER correttezza di processo e compatibilità con il contesto. In quasi tutti i PC, inoltre, le attività agricole impegnano una larga parte del territorio. Recuperare le tradizionali tecniche di riuso degli scarti delle coltivazioni, promuovere programmi sistematici di manutenzione del territorio (pulizia del sottobosco e dell'alveo dei torrenti) non solo permettono di avviare una produzione energetica diffusa da biomasse, rendendo il bilancio energetico del sistema territoriale meno dipendente dalle fonti fossili, ma contribuiscono anche a prevenire disastri "naturali", quali frane e incendi.

Altra energia da FER a basso impatto paesaggistico può ricavarsi dal micro idroelettrico. In molti PC sono presenti centrali idroelettriche, mulini idraulici, cartiere, quasi sempre non più in uso. Ripristinarli o riconvertirli alla produzione di energia significa soddisfare le nuove domande con manufatti non più idonei alla funzione originaria. Ripristinarne la "convenienza" di mulini e centrali è anche un modo per garantirne l'integrità e tramandarli alle generazioni future. Alla riconversione dei manufatti obsoleti si potrebbero poi affiancare, nei PC che dispongano di corsi d'acqua permanenti, microgeneratori sommersi a bassa velocità. Anche questa soluzione è, in fondo, una trasformazione del territorio mirata a sfruttare una risorsa locale per rispondere a *nuove domande* utilizzando *nuove tecnologie*. Riuso di centrali e mulini, impianto di microgeneratori sommersi sono quindi interventi impeccabili sotto il profilo metodologico, molto efficaci per lo sviluppo locale, idonei a rendere "attiva" la tutela dei documenti di pregio, ad impatto paesaggistico nullo<sup>1</sup>.

Il ricorso alle FER può essere tuttavia declinato anche con approccio opposto, facendone un'opportunità per generare paesaggio. Nel PdG della Costiera Amalfitana, ad esempio, si propone di recuperare il grafismo originario dei muri delle terrazze, cancellato dalla vegetazione spontanea che invade le terrazze abbandonate, mediante la installazione a terra di filari di pannelli fotovoltaici. Un intervento ad alto impatto paesaggistico, che ha una doppia valenza: restaura un paesaggio degradato, riattiva il processo di adattamento compatibile del territorio alle esigenze in evoluzione della comunità.

La questione dell'impatto, tuttavia, merita un approfondimento.

Già si è ricordato il valore positivo attribuito a molti manufatti storici ad alto impatto e di positiva valenza paesaggistica, in particolare dei mulini a vento. Ma non tutti i manufatti sono eguali. La presenza dei mulini a vento in cartoline e dépliants non legittima l'installazione di pale eoliche con rotor di 50 metri. È dunque una questione di scala, innanzitutto, ma anche di contesto. Le gigantesche pale eoliche dell'impianto del London Array (Fig. A5.4/a) striderebbero nei polders olandesi, accanto ai mulini tradizionali (Fig. A5.4/b), ma, piantate a mare, arricchiscono un paesaggio altrimenti senza elementi di rilievo.

Le serre del Sanremese sono a scala ridotta, ma si sono sovrapposte brutalmente ai terrazzamenti preesistenti, cancellandone totalmente il grafismo (Fig. A5.5), segno costitutivo di quel paesaggio. Ma anche l'abbandono dei vigneti terrazzati di S. Angelo (Isola d'Ischia, Fig. A5.6) o delle colline intorno a Napoli sta cancellando i grafismi antichi che caratterizzavano quei paesaggi. Né miglior risultato



a



b

**A5.4** - *Le gigantesche pale eoliche del campo di London Array (a) possono essere accettate in mare, ma sono difficilmente compatibili con i loro progenitori, i mulini olandesi di Kinderdijk (b).*



**A5.5** - *Nel sanremese le serre hanno cancellato il grafismo antico delle terrazze (a), ma potrebbero anche essere utilizzate per restaurare terrazze abbandonate e avviare produzioni primaticce (b). Con impatto positivo sul paesaggio.*



**A5.6** - *Il promontorio di Sant'Angelo, nell'Isola d'Ischia, era un unico grande vigneto terrazzato. Oggi il turismo ha reso la coltivazione obsoleta, la natura ha ripreso il sopravvento. Secondare il processo o tentare un restauro delle terrazze, impiantando coltivazioni più remunerative?*



**A5.7** - In inverno in Costiera i limoneti venivano protetti con frasche ed una elegante paleria di castagno (a). Oggi la paleria viene malamente coperta con reti in plastic, tanto squallide (b) quanto poco funzionali: al contrario delle frasche trattengono la grandine, che può gelare, danneggiando le piante.



**A5.8** - L'invasività delle serre del Sanremese non è dovuta alla loro tecnologia, ma all'alterazione degli elementi costitutivi del paesaggio (a): i muri di sostegno, che generano, anche in Costiera, il grafismo delle terrazze (b), che può gelare, danneggiando le piante.



**A5.9** - Se le serre vengono addossate ai muri e non occupano l'intera terrazza (a) possono essere considerati un intervento di "restauro del paesaggio", più corretto delle reti in plastica visibili sulla sinistra. Pannelli fotovoltaici appoggiati a terra (b) possono ripristinare il grafismo delle terrazze, cancellato dalla vegetazione spontanea (in alto al centro) o profondamente alterato dalle reti in plastica (in basso a destra, tra le case).

producono i teloni in plastica stesi a protezione dei limoneti della Costiera Amalfitana, che generano un senso di sciatteria, ben diverso da quello elegante delle "pagliarelle" tradizionali (Fig. A5.7/a,b).

In effetti il degrado paesaggistico generato da serre e teloni non deriva dalla loro difformità dalle tecnologie tradizionali, ma dal fatto che hanno radicalmente alterato – anzi, cancellato (Fig. A5.8/a) – l'elemento morfologico costitutivo ed identitario dei paesaggi terrazzati: le linee dei muri di sostegno, che seguono dolcemente le curve di livello (Fig. A5.8/b). Viceversa installare nei terrazzamenti in abbandono serre fredde appoggiate ai muri di contenimento (Fig. A5.9/a), riprodurrebbe i grafismi generati dalle coperture a frasche tradizionali e ne recupererebbe la funzione di accumulatori termici, permettendo produzioni primaticce a costo energetico nullo. Riutilizzare i ripiani delle terrazze in abbandono adagiandovi file di pannelli fotovoltaici, permetterebbe di ricavare energia da FER anche in un PC, restituirebbe alle terrazze la loro originaria funzione "produttiva" e ripristinerebbe il grafismo

perduto a causa dell'abbandono delle coltivazioni (Fig. A5.9/b). Con effetto ben diverso dall'impatto dei correnti campi fotovoltaici.

Certo, sono tutti interventi ad alto impatto, ma restituendo “convenienza” all'utilizzazione delle terrazze degradate per adattarle alle nuove esigenze sono quindi metodologicamente impeccabili. E non solo. L'utilizzazione delle terrazze in via di degrado per appoggiarvi pannelli fotovoltaici risponde anche ad una delle indicazioni del Codice dei Beni Culturali e Paesaggistici (CBCP), che afferma esplicitamente che Governo e Regioni “*promuovono e sostengono... apposite attività di conoscenza, informazione e formazione, riqualificazione e fruizione del paesaggio nonché, ove possibile, la realizzazione di nuovi valori paesaggistici coerenti ed integrati*” (Dlgs 42/2004, Art. 131 c. 5). Utilizzare pannelli fotovoltaici per recuperare i grafismi dei paesaggi terrazzati declinanti oltre ad avere una valenza etica ed economica, può essere considerato anche un intervento di restauro/rigenerazione di paesaggio? La risposta non può essere univoca, dipende innanzitutto dalle caratteristiche specifiche del paesaggio in cui si colloca l'intervento, dalle tecnologie adottate, dagli effetti sull'ecosistema (modifica della permeabilità dei suoli), dagli effetti di insieme ecc. Ma non può essere pregiudizialmente negativa. Appare invece opportuno discutere con serenità e senza pregiudizi dell'uso delle nuove tecnologie in aree ad elevato valore paesaggistico. Non tanto come ricerca di un compromesso tra due interessi primari – la tutela del territorio pregiato e il diritto delle popolazioni che vi abitano a non essere penalizzate – quanto come strumento di riqualificazione del paesaggio. Una discussione necessaria, un tema di ricerca finalizzata – le FER nei PC – da avviare con urgenza.

In conclusione nei territori di alto pregio paesaggistico, in particolare nei PC, la produzione centralizzata di energia da fonti eoliche va tassativamente esclusa, non solo e non tanto per la loro scala, di solito incompatibile con la morfologia del paesaggio, ma soprattutto per la loro radicale difformità dal processo che ha generato i PC, che è anche frutto dell'uso delle rinnovabili. Parimenti va escluso qualsiasi impianto solare termico o fotovoltaico sugli edifici, anche se di bassa potenza. La scala degli edifici, la loro articolazione/aggregazione, l'intreccio di volte, cupole e terrazze, la tipicità delle coperture sono generalmente tra gli elementi di maggior pregio paesaggistico dei centri urbani e degli edifici rurali della Costiera. La loro vista dall'alto e da lontano risulterebbe irrimediabilmente compromessa da pannelli e serbatoi di accumulo.

Può essere invece promossa la produzione diffusa, da realizzare attraverso la micro generazione, valutando di volta in volta e senza pregiudizi la compatibilità degli interventi che propongano il riuso del territorio degradato, sfruttandone le potenzialità per rispondere alle nuove esigenze, e che, alternativamente,

- sono ad impatto paesaggistico nullo,
- generano un impatto sul paesaggio alto ma riqualificante,
- producono nuovo paesaggio congruente con le “regole” localmente consolidate.

Interventi esemplificativi di un approccio “colto” all'uso delle FER nei PC possono essere:

- a) incentivo all'uso delle biomasse risultanti dalle attività agricole locali;
- b) riconversione alla produzione energetica di opifici già mossi da energia idraulica o eolica;
- c) diffusione di micro generatori idroelettrici sommersi;
- d) installazione nei terrazzamenti in abbandono di serre fredde appoggiate ai muri di contenimento, a condizione che non superino il 70% dell'altezza dei muri e della larghezza dei ripiani;
- e) installazione di pannelli fotovoltaici adagiati sui ripiani dei terrazzamenti in abbandono, a condizione che la loro disposizione planimetrica segua l'andamento dei muri di sostegno e disti dal ciglio a valle non meno del 40% della larghezza del ripiano.

Ovviamente le soluzioni adottabili dipendono dalle caratteristiche specifiche del sistema territoriale (entità e natura delle produzioni agricole, presenza di strutture riutilizzabili, morfologia delle Unità di Paesaggio ecc.). Nel PdG vengono illustrate quelle proposte per la Costiera Amalfitana ed i criteri utilizzati per valutarne la compatibilità. Non solo per giustificare le proposte avanzate, ma anche per innescare un dibattito largo tra esperti e cittadini, utile non solo per la Costiera ma per tutti i PC evolutivi viventi.

## Note

<sup>1</sup> In Costiera Amalfitana si è già avviato un tale processo. È stata di recente realizzata una centrale idroelettrica nella Valle delle Ferriere.



---

## Allegato 6

# Indicazioni gestionali su agricoltura, etnobotanica e aree di interesse naturalistico

(con considerazioni sui possibili effetti del cambiamento climatico)

*Giulia Caneva, Laura Cancellieri, Massimo Tufano, Valentina Savo*

### L'agricoltura della Costiera Amalfitana

L'agricoltura in Costiera Amalfitana ha oggi un ruolo marginale nell'economia della zona dove si hanno prevalentemente aziende a conduzione familiare e con superfici modeste. Questa realtà tuttavia ha un'importanza centrale nella conservazione del paesaggio culturale dell'area e del legame dell'uomo con l'ambiente. Per questo motivo sono state affrontati diversi aspetti legati a questo tema ed è stato possibile:

- **Evidenziare la ridotta superficie delle aziende agricole.** Uno dei motivi per cui risulta poco remunerativa l'attività agricola è dovuta alla forte parcellizzazione e ridotta superficie delle proprietà e alla loro difficile raggiungibilità. Questi due fattori determinano a loro volta l'impossibilità spesso di poter utilizzare macchinari sulle terrazze determinando un ulteriore aumento dei costi produttivi ed un aumento dell'impegno lavorativo dell'agricoltore: questo è un ulteriore aspetto che spesso scoraggia coloro che hanno un altro impiego e potenzialmente potrebbero dedicare parte del loro tempo alla cura del loro "giardino" (così spesso nell'area si fa riferimento al proprio orto). Un ulteriore fattore che influisce negativamente sul mantenimento attivo del terrazzamento è la loro distanza dalla rete stradale: infatti, il trasporto di quanto occorre alle coltivazioni e dei prodotti stessi è effettuato ancora quasi esclusivamente sulle spalle dell'uomo, a dorso dei muli, o utilizzando piccole carrucole (Caneva *et al.*, 2007).
- **Indicare le colture più diffuse nell'area e quelle in scomparsa.** Non è solo l'agricoltura in sé che sta subendo un declino, ma anche la sua diversificazione. Molte coltivazioni hanno oggi una ridotta importanza e persistono soltanto per la produzione familiare. Questo non è ovviamente tanto rilevante per le specie "comuni" quanto piuttosto per le varietà locali, che rischiano di scomparire per sempre.
- **Evidenziare e quantificare indicativamente la riduzione delle superfici terrazzate.** È stato evidenziato una riduzione approssimativa della superficie delle terrazze di circa un 20%. La velocità con cui questo abbandono è avvenuto non è nota, ma comunque è cospicua e purtroppo è un fenomeno ancora in atto. Sono poi abbandonati prevalentemente i terrazzamenti più alti o più impervi ed il cui possibile crollo può influenzare la stabilità di quelli sottostanti avendo effetti più vasti di quelli legati al singolo terrazzo.

Considerata l'importanza dei terrazzamenti sia per il mantenimento di equilibri idrogeologici, sia per la difesa del patrimonio culturale e paesaggistico che hanno nell'area, dovrebbe essere mantenuta la loro integrità e consistenza numerica quanto più possibile. Molte azioni possono invece essere intraprese per contrastare il declino dell'agricoltura considerando anche i possibili effetti sinergici:

- **Informare gli agricoltori dei vari tipi di finanziamenti offerti a livello regionale ed europeo** per i vari tipi di produzione ed indicare loro dei punti di riferimento per l'aggiornamento ed il supporto necessari per poter accedere a questi incentivi economici.

- **Creare delle cooperative in modo da ridurre la frammentazione.**
- **Favorire la creazione di filiere corte**, che possono essere anche sostenute dalla consistente presenza di turisti nell'area.
- **Publicizzare in modo più ampio le iniziative intraprese** per valorizzare la produzione agricola come ad esempio la Festa del Vino e delle Tradizioni, che si svolge a Tramonti, oppure l'implementazione della "Strada del vino".
- **Differenziare la produzione**, affiancando alle colture principali delle colture secondarie redditizie. In particolare, si potrebbero coltivare:
  1. Specie ornamentali tipiche dell'area destinate al florovivaismo o alla produzione di fiori secchi o composizioni.
  2. Specie con una forte richiesta di mercato che abbiano un prezzo sufficientemente elevato da coprire le spese di produzione in terrazzamento.
  3. Specie o varietà che abbiano particolari caratteristiche nell'area (che andrebbero valutate con un prezzo differenziato rispetto alle stesse coltivate in altre aree). A tal riguardo si riporta il caso del limone IGP "Sfusato amalfitano" che nonostante le sue riconosciute caratteristiche, ancora non ha un prezzo adeguato.
  4. Specie che sono coltivate anche altrove, ma che potrebbero rientrare in un prodotto "tipico" o dal valore "emozionale" e che potrebbero anche avvalersi dei vantaggi della creazione di una filiera corta.

### **Rapporto delle popolazioni locali con il mondo vegetale (Questioni di etnobotanica)**

Per quanto riguarda le conoscenze etnobotaniche è stato possibile:

- **Quantificare l'entità delle tradizioni etnobotaniche dell'area.** Le conoscenze etnobotaniche censite nell'area identificano un patrimonio culturale cospicuo considerando il buon numero di specie utilizzate della flora della Costiera confrontato con altri studi in Italia. È stata evidenziata anche una certa particolarità di alcuni usi mentre sono stati evidenziati anche molti utilizzi condivisi con altri paesi del Mediterraneo, forse testimonianza dei passati commerci e scambi culturali della repubblica marinara.
- **Evidenziare una riduzione delle tradizioni etnobotaniche.** È stata riscontrata una perdita delle conoscenze etnobotaniche tra i giovani intervistati, il numero delle specie da loro conosciute è, infatti, piuttosto inferiore rispetto alle conoscenze di informatori di età superiore ai 40 anni. Questo indica che le conoscenze etnobotaniche, tramandate per secoli, stanno invece oggi scomparendo, insieme alla conoscenza del territorio, della fenologia ed ecologia delle piante che comprendono.

Per arginare la perdita delle tradizioni del posto le azioni da intraprendere possono essere diverse con effetti trasversali (ad esempio sull'agricoltura). Si potrebbe, infatti:

- per incuriosire i giovani (e i meno giovani) verso le piante del loro territorio e verso i loro utilizzi tradizionali,
  - creare un piccolo giardino etnobotanico didattico;
  - organizzare delle giornate di incontro tra giovani e più anziani o promuovere attività in cui ci sia interazione tra di essi, per la trasmissione delle tradizioni del posto;
  - pubblicizzare le tantissime feste e sagre che si hanno nell'area della Costiera Amalfitana, in modo da rendere queste manifestazioni degli "attrattori" diversificati per i turisti, magari in zone meno toccate dai circuiti classici o durante i periodi di bassa stagione;
- per proteggere e rafforzare l'identità delle comunità locali,
  - incentivare la produzione di manufatti artigianali (in drammatica riduzione) per i turisti evidenziando l'effettiva produzione locale (e non oggetti ricordo di provenienza estera);

- incentivare la preparazione di piatti tradizionali nei ristoranti, in modo che si possa differenziare l'offerta gastronomica, considerato anche l'incremento di un turismo di tipo enogastronomico;
- preservare le varietà locali, che rappresentano non solo un importante elemento identitario della Costiera Amalfitana, ma rappresentano anche un incremento della variabilità del patrimonio genetico delle specie in oggetto;
- promuovere l'uso delle specie autoctone nell'arredo urbano e nei giardini privati.

### **Candidatura MAB**

Alla luce dell'elevato interesse naturalistico della Costiera Amalfitana il primo elemento da sottolineare è **l'opportunità di supportare la candidatura del sito a Riserva della Biosfera (MAB)**, come già suggerito in occasione della presentazione dei lavori della convenzione sul paesaggio vegetale della Costiera Amalfitana (Caneva & Cancellieri, 2007). Tale inserimento, oltre ad essere un segnale di volontà di sviluppo territoriale in termini di sostenibilità, darebbe la possibilità di intraprendere ulteriori azioni di valorizzazione del territorio, in una cornice di collaborazioni più ampie anche a livello internazionale.

La valenza naturalistica del territorio e la presenza di un'ampia estensione territoriale inserita all'interno di aree SIC e ZPS inducono poi la necessità di dare particolare attenzione a tale componente del sistema, con indicazioni mirate nei singoli comparti territoriali. Come chiarificato dalle Direttive Comunitarie, tali indicazioni dovranno essere sviluppate analiticamente nei **piani di gestione dei singoli SIC/ZPS**.

In via preliminare e generale si forniscono gli elementi utili alla **gestione degli habitat *sensu* Direttiva Habitat e dei siti di particolare interesse naturalistico**.

Per quanto riguarda la **biodiversità** è possibile:

- Conservare la biodiversità terrestre e migliorarne la gestione attraverso:
  - Realizzazione di studi ricerche e interventi finalizzati alla tutela della biodiversità;
  - Informazione su biodiversità, parchi e aree protette;
  - Aggiornamento del SIT (Sistema Informativo Territoriale);
  - Creazione di una rete di monitoraggio ambientale;
  - Individuazione di linee guida per il monitoraggio e successive indagini conoscitive per la verifica dello stato di conservazione di specie e habitat;
  - Elaborazione ed adozione dei Piani di gestione Siti Natura 2000;
  - Svolgimento delle procedure di valutazione di incidenza di competenza regionale;
  - Studio dei sentieri già esistenti e loro messa in rete;
  - Predisposizione di apposita immagine coordinata per la realizzazione della segnaletica di servizio e delle strutture di supporto alla fruizione sentieristica.
- Ridurre la perdita di suolo per aumento delle superfici artificiali attraverso
  - Promozione di un sistema di monitoraggio permanente degli abusi;
  - Intensificazione degli accertamenti di abusi edilizi da parte delle autorità competenti.

### **Misure di adattamento al cambiamento climatico**

Il riscaldamento globale e il cambiamento climatico sono oggi argomenti di primaria importanza nelle politiche mondiali. Affrontare una problematica di così ampia portata non rientra negli specifici obiettivi di questo piano di gestione, è tuttavia importante che siano fatte delle considerazioni sul clima attuale e sulle sue possibili variazioni future in modo che di queste possano essere valutati gli effetti sulla vegetazione, sul territorio e sul paesaggio.

In relazione al territorio in esame è stato possibile:

- *Descrivere le caratteristiche climatiche ai fini della prevenzione o mitigazione dissesti idrogeologici.* La Costiera Amalfitana presenta delle elevate pluviometrie, soprattutto nei mesi autunnali: questo fattore può concorrere nel rischio di frane e smottamenti, soprattutto in situazioni ove durante l'estate siano passati degli incendi, lasciando il suolo nudo. Questo fenomeno è particolarmente grave per i terrazzamenti abbandonati, in quanto spesso colonizzati da un tipo di vegetazione definita *fire prone*, ed inoltre i muretti che non hanno più manutenzione possono andare incontro a fenomeni di "spanciamento" e infine collasso. Una buona piovosità non è un elemento negativo in situazioni naturali non alterate oppure in un sistema agrario in buone condizioni; è invece importantissimo per ricaricare le falde acquifere della Costiera Amalfitana che sono molto sfruttate, soprattutto durante il periodo estivo, quando la popolazione nell'area aumenta. La presenza dei torrenti, dei fenomeni carsici, delle sorgenti pietrificanti e della particolare vegetazione ad esse associate, è più o meno strettamente legata alla cospicua piovosità dell'area.
- *Evidenziare dei trends climatici.* E' stato possibile evidenziare una variazione della piovosità di molte stazioni dell'area suddividendo i dati analizzati in due ventenni (1959-1978 e 1979-1999), così facendo è stato evidenziato per praticamente tutte le stazioni un decremento delle piovosità. L'entità di questo decremento è variabile nelle diverse stazioni mentre mediamente per la Costiera si registra una riduzione del 20% della quantità di precipitazioni. Questa riduzione va ad alterare delle condizioni climatiche particolari che permettono il mantenimento di cenosi interessanti e di interesse comunitario (Codice 7220\*-Petrifying springs with tufa formation) e potrebbe rappresentare una minaccia per felci e piante molto rare tra cui *Woodwardia radicans*, *Pteris cretica*, *P. vittata* e *Pinguicula crystallina* subsp. *hirtiflora*. Tale riduzione ha poi un impatto sulla popolazione sia perché influisce sui livelli delle acque di falda necessarie come acque potabili, sia tramite gli accresciuti fabbisogni idrici delle coltivazioni agricole. Il problema è reso ancora più preoccupante in tutte le sue prospettive poiché la riduzione delle pluviometrie è maggiore durante il periodo estivo, quando cioè il carico della popolazione (e quindi le sue necessità) sono maggiori e quando la vegetazione affronta un periodo di stress di aridità. Per quanto riguarda le variazioni delle temperature, i dati disponibili non hanno consentito di evidenziare trend statisticamente significativi.
- *Riportare i risultati di studi degli scenari possibili di cambiamenti climatici a livello di macroscale (bacino del Mediterraneo).* Per il Mediterraneo sono stati create delle simulazioni e dei modelli complessi per valutare l'andamento dei parametri climatici nel prossimo secolo: in generale è stata valutata una riduzione delle piovosità per i mesi estivi del 25-30% ed un aumento delle temperature di circa 2-3° C. Per la piovosità è già stato valutato il possibile effetto su varie componenti del paesaggio della Costiera Amalfitana, mentre un tale cambiamento della temperatura porterebbe, su tempi più lunghi, ad una dilatazione dell'orizzonte Termomediterraneo ed una probabilmente forte contrazione dell'orizzonte Temperato. Verrebbe così a ridursi l'area di potenzialità del faggio (*Fagus sylvatica* L.) e dei suoi boschi indicati come habitat prioritari (Cod. 9210\* *Apennine beech forests with Taxus and Ilex*).

Purtroppo non è possibile agire in modo diretto sui cambiamenti climatici, se non collaborando a livello globale adottando delle strategie di riduzione di gas serra e altri fattori riconosciuti come modificatori del clima. Ad una dimensione più locale si possono invece mitigare gli effetti agendo su altri parametri ed in particolare:

- Esercitare maggiore controllo sugli incendi per evitare la denudazione del suolo e la sua minor resistività alle frane.
- Incentivare la manutenzione dei terrazzamenti in modo che mantengano il loro potere drenante.
- Cercare di stimolare un turismo meno estivo così da ridurre la pressione antropica sul sistema di approvvigionamento idrico durante il suo momento più fragile.

A6.1 - *Variazioni sintetiche di indirizzo gestionale.*

Codice habitat	TIPOLOGIA DI HABITAT	FATTORI DI MINACCIA	INDICAZIONI GESTIONALI
1240	Scogliere con vegetazione delle coste mediterranee con <i>Limonium</i> spp. endemici	Eccessiva frequentazione antropica Inquinamento del mare Scarico abusivo di rifiuti o materiale di risulta	Contenimento dei processi di erosione
5330	Arbusteti termo-mediterranei e pre-desertici	Il fuoco rappresenta il principale fattore di disturbo	Attenta pianificazione antincendio
6210*	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo ( <i>Festuco-Brometalia</i> ) con notevole fioritura di orchidee.	Pascolo eccessivo Abbandono del pascolo Incendi	Mantenimento delle pratiche tradizionali Gestione del pascolo Attenta pianificazione antincendio
6220*	Percorsi sub steppici di graminacee e piante annue dei <i>Thero-Brachypodietea</i>	Pascolo eccessivo Assenza di pascolo Incendi Erosione del suolo	Trattandosi di comunità la cui esistenza è legata a diversi fattori di disturbo, come incendi e pascolo, andrebbero mantenuti i processi e gli usi che ne hanno determinato la presenza  Attenta pianificazione antincendio
7220*	Sorgenti pietrificati con formazione di travertino ( <i>Cratoneurion</i> )	Alterazione bilancio idrico Inquinamento delle acque Eccessiva frequentazione antropica	Area ad altissimo grado di vulnerabilità che necessitano di misure di salvaguardia integrali quali la realizzazione di aree di protezione integrale e la redazione di specifici programmi di gestione per ciascuna area
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica	Disturbo antropico	La presenza di specie endemiche o molto rare richiede la massima attenzione in qualunque intervento si intende effettuare
9210*	Faggete degli Appennini con <i>Taxus</i> e <i>Ilex</i>	Incendi Tagli eccessivi e ravvicinati Erosione dei suoli nei versanti più acclivi	Diversificare la struttura delle fustate Conservazione del legno morto per mantenimento e valorizzazione della biodiversità Attenta pianificazione antincendio
9260	Foreste di <i>Castanea sativa</i>	Incendi Attacchi parassitari (es. <i>Cinipide del castagno</i> ) Abbandono dei castagneti coltivati	Mantenimento delle coltivazioni per la produzione della castagna Monitoraggi fitosanitari Attenta pianificazione antincendio
9320	Foreste a <i>Olea</i> e <i>Ceratonia</i>	Incendi Erosione dei suoli nei versanti più acclivi	Attenta pianificazione antincendio
9340	Foreste di <i>Quercus ilex</i> e <i>Quercus rotundifolia</i>	Incendi Tagli eccessivi e ravvicinati Erosione dei suoli nei versanti più acclivi	Favorite conversione ad alto fusto  Conservazione del legno morto per mantenimento e valorizzazione della biodiversità

A6.2 - Variazioni analitiche di indirizzo gestionale.

Codice Habitat	Tipologia di Habitat	Valore naturalistico e fattori di minaccia	Indicazioni di gestione
1240	Vegetated sea cliffs of the Mediterranean coasts with endemic Limonium spp.	Nella porzione di falesia più prossima al mare si rinvencono formazioni caratterizzate da specie che hanno una distribuzione estremamente localizzata, talvolta puntiforme all'interno del territorio italiano. Le cenosi della Penisola Amalfitana presentano sia elementi endemici meridionali come <i>Limonium remotispiculum</i> , sia elementi di rilievo come <i>Sedum litoreum</i> , specie limitata all'Italia meridionale e alle isole. Tenuto conto dell'estrema specializzazione che contraddistinguono le comunità che occupano questo habitat, le modificazioni strutturali artificiali della costa quali la cementificazione, le attività estrattive, l'attività turistica rappresentano la principale minaccia a cui potrebbero essere sottoposte. Nonostante questo, l'inaccessibilità di molti tratti costieri, unita ad una maggiore conoscenza naturalistica, permettono il loro mantenimento in situ. In questo Habitat rientrano anche le comunità ad <i>Anthyllis barba-jovis</i> , entità ad areale mediterraneo occidentale e a gravitazione prevalentemente tirrenica, a cui si associa <i>Centaurea cineraria</i> (endemismo dell'Italia meridionale). Anche queste cenosi sono molto localizzate e le poche stazioni presenti potrebbero essere minacciate soprattutto dal passaggio del fuoco, frequente nelle aree costiere, che, ne può determinare la rarefazione o la loro totale distruzione. A ciò si somma il rischio legato alla pressione turistica (cementificazione, attività estrattive e le medesime minacce a cui potrebbero essere sottoposte le rupi esposte a mare) (Cancellieri et al., 2007).	Va considerata l'opportunità di controllare gli incendi, l'ingressione di esotiche invasive, la regolamentazione degli interventi e la frequentazione antropica.
5210	Arborescent matorral with Juniperus spp.	I ginepri costituiscono una tipologia di vegetazione non estremamente diffusa lungo le coste del territorio nazionale, in quanto fortemente minacciata dall'impatto antropico, e la sua presenza appare relegata ad ambiti territoriali di difficile accesso. <i>Juniperus phoenicea</i> è una entità antica (apparsa probabilmente nel Cretaceo) a distribuzione circummediterranea particolarmente rara anche a causa delle sue caratteristiche autoecologiche; pur risultando infatti piuttosto resistente alle condizioni climatiche (aridità estiva accentuata e inverni rigidi), ha un lentissimo accrescimento e una bassa germinabilità dei semi. Queste fitocenosi mostrano anch'esse una notevole vulnerabilità soprattutto dovuta all'esiguità dei popolamenti presenti e al rischio legato al continuo passaggio del fuoco, analogamente alle altre forme di vegetazione costiera. Altra minaccia è rappresentata dall'ingressione di esotiche invasive quali <i>Agave americana</i> e <i>Opuntia ficus-indica</i> (Parco Regionale dei Monti Lattari, 2008).	
5330	<i>Thermo-Mediterranean and pre-desert scrub</i>  32.22 - Tree-spurge formations 32.24 - Palmetto brush	Le formazioni ad <i>Euphorbia dendroides</i> sono inserite in Direttiva Habitat in quanto questa specie rappresenta un relitto terziario della flora macaronese e le sue cenosi risultano avere una distribuzione localizzata in ambiente mediterraneo (European Commission, 2007). Al loro interno è comune il rinvenimento di specie di particolare interesse come <i>Convolvulus cneorum</i> . Essendo strettamente legate alla fascia costiera mediamente acclive risultano particolarmente minacciate dal ripetuto passaggio del fuoco.  Non rilevate.	
	* 32.23 - Diss-dominated garrigues	Gli ampelodesmeti, fortemente favoriti dal fuoco ripetuto, rappresentano insieme agli iparrineti degli importanti stadi vegetazionali che ripristinando una copertura vegetale in tempi relativamente veloci in seguito al passaggio del fuoco, rappresentano importanti stadi preparatori all'insediamento delle foreste a leccio.	Va considerata l'opportunità di controllare gli incendi, al fine di consentire il naturale ruolo di queste formazioni vegetali come stadi preparatori nelle fasi dinamiche che progressivamente portano alle foreste a leccio.

Codice Habitat	Tipologia di Habitat	Valore naturalistico e fattori di minaccia	Indicazioni di gestione
6210	Semi-natural dry grasslands and scrubland facies on calcareous substrates (Festuco-Brometalia) (important orchid sites)	Si rinvergono in queste cenosi elementi di notevole pregio, quale <i>Santolina neapolitana</i> endemismo campano, che determina la fisionomia del consorzio. Inoltre, all'interno della componente prativa non rara è la presenza di Orchidee ( <i>Orchis spp.</i> e <i>Ophrys spp.</i> ). Inoltre nei santolinei, presenti sull'asse montuoso che va da M.te S. Angelo di Cava a M.te Finestra, è possibile osservare la splendida fioritura blu-violetta dell' <i>Hyssopus officinalis</i> , specie estremamente rara e localizzata in Costiera Amalfitana. Queste cenosi risultano minacciate dal pascolo eccessivo e non regolamentato ed anche dal passaggio del fuoco (Cancellieri et al., 2007).	Va considerata l'opportunità di un maggiore controllo del pascolo, anche in funzione dell'ingresso di specie ruderali portate dal bestiame, e la difesa degli incendi.
6210*			
6220*	Pseudo-steppe with grasses and annuals of the Thero-rachypodieta	Vedi Habitat 5330 sottocategoria 32.23 (Diss-dominated garrigues)	Vedi Habitat 5330 sottocategoria 32.23 (Diss-dominated garrigues)
7220*	Petrifying springs with tufa formation (Cratoneurion)	Le condizioni di elevata umidità che si realizzano nel fondo dei valloni consentono il mantenimento di condizioni microclimatiche indispensabili per la sopravvivenza di alcune specie termofile terziarie o relictive glaciali. Tra queste, notevole importanza hanno <i>Woodwardia radicans</i> , <i>Pteris cretica</i> , <i>P. vittata</i> e <i>Phlogocaulis hirtiflora</i> . Recenti ricerche biologiche hanno evidenziato anche la presenza di una epatica del genere <i>Cyathodium</i> anch'essa relictiva del terziario (Ligrone & Duckett, 2005) e del muschio <i>Myurella julacea</i> , rifugiatisi a sud nel corso delle glaciazioni del Quaternario (Esposito et al., 2001). Il rischio maggiore è rappresentato dalla captazione e l'alterazione, a monte delle cenosi, della falda acquifera causate anche da escavazione e sviluppo di nuova viabilità e dalla raccolta delle specie costitutive (Cancellieri et al., 2007).	Evitare la captazione e l'alterazione a monte della falda acquifera. Considerare un ampliamento dell'area di protezione integrale nella quale rientrano tali habitat, attraverso la costituzione di aree cuscinetto, al fine di evitare l'alterazione del microclima umido che li caratterizza e li mantiene. All'interno di tali aree va preservata la copertura forestale esistente che risulta indispensabile per il mantenimento di tali condizioni ambientali. Evitare una eccessiva frequentazione e la raccolta delle specie costitutive.
8210	Calcareous rocky slopes with chasmophytic vegetation	Le rupi ospitano elementi floristici particolarmente interessanti dal punto di vista biogeografico, quali numerosi endemismi come <i>Campanula fragilis</i> , <i>Ecdraanthus graminifolius</i> , <i>Lonicera stabiana</i> , ed elementi rari come <i>Potentilla caulescens</i> e <i>Athamania ramosissima</i> . Queste cenosi essendo legate agli ambienti rupicoli spesso inaccessibili non risultano particolarmente minacciate. L'unico pericolo è rappresentato dal possibile rischio di raccolta degli esemplari (Cancellieri et al., 2007).	

Codice Habitat	Tipologia di Habitat	Valore naturalistico e fattori di minaccia	Indicazioni di gestione
9210*	<i>Apennine beech forests with Taxus and Ilex</i>	<p>Queste formazioni allo stato attuale occupano un territorio non molto ampio della Penisola Amalfitana. Al loro interno sono presenti un buon numero di elementi di rilievo e tra gli endemismi meridionali si rinvencono <i>Acer cappadocicum</i> ssp. <i>lobeli</i> e <i>Alnus cordata</i>. Inoltre, partecipano al consorzio anche numerosi elementi rari come <i>Ilex aquifolium</i>, <i>Betula pendula</i> ed <i>Hepatica nobilis</i> (Cancellieri et al., 2007). Una problematica particolare è legata al pascolo, in quanto pur essendo vietato in ambito forestale, in virtù del vincolo idrogeologico, viene ancora praticato creando notevoli problemi legati non solo alla stabilità dei versanti, ma anche all'impoverimento floristico della cenosi. Anche le faggete nonostante la loro limitata estensione vengono sottoposte a ceduo. Il taglio dei cedui è regolamentato dalla L.R. 7 maggio 1996 n°11 "Modifiche ed integrazioni alla L.R. 28 febbraio 1987 n°13 e dal Regolamento Regionale 28 settembre 2017 n. 3, dove viene prescritto per la faggeta il turno dei tagli non inferiore ai 24 anni. Di conseguenza può costituire una minaccia notevole, in quanto le faggete si rinvergono in aree sommitali laddove la copertura forestale, limitando il ruscellamento delle acque meteoriche, diviene essenziale per mantenere la stabilità dei versanti. La robinia (<i>Robinia pseudacacia</i>), specie esotica invasiva, se presente nelle aree circostanti, può divenire invasiva in seguito a tagli eccessivi (Parco Regionale dei Monti Lattari, 2008).</p> <p>Al'interno dei castagneti si rinvergono elementi rari come <i>Ilex aquifolium</i> ed endemismi dell'Italia meridionale quali <i>Alnus cordata</i> e <i>Acer neapolitanum</i> Ten. Sui rami dei castagni presenti in Penisola Amalfitana non è raro, inoltre, incontrare l'emiparassita <i>Viscum album</i>. Per tali cenosi legate a terreni profondi e con buona copertura piroclastica, va evitata una eccessiva eliminazione della volta forestale nelle operazioni di ceduzione, in linea con le indicazioni della L.R. 7/5/1996 n.11; la mancata attuazione delle regole di taglio previste nella suddetta legge determina l'erosione dei suoli dovuta al forte ruscellamento dell'abbondante acqua meteorica (Cancellieri et al., 2007). Un ulteriore problematica è legata al pascolo, in quanto pur essendo vietato in ambito forestale, in virtù del vincolo idrogeologico, viene ancora praticato creando notevoli problemi legati non solo alla stabilità dei versanti, ma anche all'impoverimento floristico della cenosi. Particolarmente incisivo risulta poi il problema legato all'ingresso di <i>Robinia pseudacacia</i>, specie esotica invasiva, in seguito a tagli eccessivi, che oltre a diminuire il valore naturalistico delle cenosi stesse determina anche un abbassamento del valore economico dei cedui (Parco Regionale dei Monti Lattari, 2008).</p>	<p>Evitare operazioni di taglio, soprattutto sui versanti particolarmente acclivi. Evitare la ceduzione e le operazioni di pulizia del sottobosco al fine di mantenere il naturale rinnovamento attraverso il novellame e della biodiversità della cenosi, oltre a impedire l'ingresso di specie esotiche invasive; per gli stessi motivi limitare anche il pascolo nel sottobosco.</p>
9260	Castanea sativa woods	<p>Secondo la L.R. 7 maggio 1996 n°11 e il Regolamento Regionale 28 settembre 2017 n. 3 i cedui di castagno subiscono dei turni di taglio ogni 12 anni. L'ottemperanza di queste disposizioni legislative permetterebbe una certa protezione dei versanti nei confronti dell'erosione, anche quando la copertura della volta forestale viene meno. Si dovrebbe quindi evitare le operazioni di taglio nell'ambito dei versanti particolarmente acclivi. Evitare la ceduzione e le operazioni di pulizia del sottobosco al fine di mantenere il naturale rinnovamento attraverso il novellame e della biodiversità della cenosi, oltre a impedire l'ingresso di specie esotiche invasive; per gli stessi motivi limitare anche il pascolo nel sottobosco. Favorire la spontanea conversione ad alto fusto di cedui castanili da palera consentendo il reingresso naturale di specie arboree autoctone o il recupero colturale sotto forma di castagneti da frutto.</p>	<p>Secondo la L.R. 7 maggio 1996 n°11 e il Regolamento Regionale 28 settembre 2017 n. 3 i cedui di castagno subiscono dei turni di taglio ogni 12 anni. L'ottemperanza di queste disposizioni legislative permetterebbe una certa protezione dei versanti nei confronti dell'erosione, anche quando la copertura della volta forestale viene meno. Si dovrebbe quindi evitare le operazioni di taglio nell'ambito dei versanti particolarmente acclivi. Evitare la ceduzione e le operazioni di pulizia del sottobosco al fine di mantenere il naturale rinnovamento attraverso il novellame e della biodiversità della cenosi, oltre a impedire l'ingresso di specie esotiche invasive; per gli stessi motivi limitare anche il pascolo nel sottobosco. Favorire la spontanea conversione ad alto fusto di cedui castanili da palera consentendo il reingresso naturale di specie arboree autoctone o il recupero colturale sotto forma di castagneti da frutto.</p>
9340	<i>Quercus ilex and Q. rotundifolia forests</i>	<p>Le leccete, nonostante l'intenso sfruttamento cui sono state sottoposte ed i frequenti incendi, risultano ancora relativamente estese e ben conservate. L'abbandono di terrazzamenti, particolarmente frequente negli ultimi 50 anni, ha determinato l'innescò di processi dinamici che hanno prodotto nel tempo l'ampliamento di queste cenosi forestali. Inoltre, il leccio costituisce una risorsa economica per le popolazioni locali, in quanto da esso si ricava legna da ardere o in qualche raro caso "la frasca ad uso foraggero o agronomico" (copertura degli agrumi), oggi quasi totalmente abbandonata) (Cancellieri et al., 2007). Essendo una fitocenosi forestale utilizzata per fini produttivi risulta sensibile alle alterazioni strutturali e compositive dovute alle operazioni di ceduzione (erosione del suolo, incendio) e al pascolo (Parco Regionale dei Monti Lattari, 2008).</p>	<p>Evitare turni di ceduzione troppo ravvicinati e a densità troppo rade allo scopo di scongiurare forme di erosione del terreno, estremamente pericolose soprattutto laddove la morfologia del territorio risulta particolarmente accentuata; per la stessa ragione va limitato l'eccessivo pascolamento. Anche per queste cenosi è opportuno limitare le modificazioni strutturali artificiali della costa, potenziando possibilmente il monitoraggio anti-incendio nelle aree a maggior rischio (Parco Regionale dei Monti Lattari, 2008).</p>

ALTRE FITOCENOSI DI INTERESSE	INDICAZIONI GESTIONALI	INDICAZIONI DI GESTIONE
Garighe a <i>Cistus</i> spp. e <i>Thymelaea tartonraira</i>	I consorzi guidati da <i>Cistus</i> spp. e <i>Thymelaea tartonraira</i> sono caratterizzati da elevata biodiversità e tra le specie di particolare rilievo che frequentemente li accompagnano è da menzionare <i>Seseli polyphyllum</i> , specie endemica dell'Appennino centro meridionale. Sono cenosi favorite dalla erosione del suolo che permette l'affioramento del substrato carbonatico e dal passaggio del fuoco superficiale (Parco Regionale dei Monti Lattari, 2008).	Regolamentare l'intensità del pascolo al fine di mantenere la naturale biodiversità della cenosi.
Formazioni forestali a dominanza di <i>Alnus cordata</i>	Le ontanete possiedono un alto valore naturalistico in funzione del fatto che <i>Alnus cordata</i> è un endemismo dell'Italia meridionale e della Corsica, interpretato come un relitto terziario della flora colchica, soprattutto per la sua somiglianza con <i>Alnus subcordata</i> C.A. Mey del Caucaso (Chiarugi, 1937). È da sottolineare il ruolo ecologico di questa specie guida determinato dalla particolare morfologia dell'apparato radicale fascicolato, utile nel consolidamento di frane o di soprassuoli degradati e dalla sua capacità di instaurare simbiosi con un batterio azoto fissatore del genere <i>Frankia</i> che contribuisce a migliorare la qualità del suolo. <i>Alnus cordata</i> , essendo estremamente frugale e pioniera, è in grado di stabilizzare il terreno e viene quindi utilizzata in alcuni casi per operazioni di ripristino forestale e di consolidamento dei versanti. È inoltre impiegata in Costiera Amalfitana come "compagna" del castagneto, in quanto è in grado di frenare la degradazione del suolo e quindi di proteggere gli impianti di castagno cedui e da frutto (Cancellieri <i>et al.</i> , 2007).	Per le cenosi ad <i>Alnus cordata</i> , legate a terreni profondi e con un buon contenuto idrico correlati alla copertura piroclastica, va evitata una eccessiva eliminazione della volta forestale nelle operazioni di ceduzione, in linea con le indicazioni della L.R. 7/5/1996 n.11 e del Regolamento Regionale 28/09/2017 n.3; i turni di taglio inoltre non devono essere inferiori ai 12 anni. La mancata attuazione delle regole di taglio previste nella suddetta legge determina l'erosione dei suoli dovuta al forte ruscellamento dell'abbondante acqua meteorica. In contesti particolarmente acclivi va preferita la gestione a fustaia evitando assolutamente le operazioni di taglio forestale e pulizia del sottobosco.

A6.3 - Variazioni analitiche di indirizzo gestionale delle cenosi di interesse.

**Tab. E5.4 - SINOSI DEGLI INTERVENTI ATTUABILI PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI DI GESTIONE  
MACROBIETTIVI POSSIBILI INTERVENTI INDICATORI RISULTATI ATTESI**

Obiettivi generali Obiettivi specifici	POSSIBILI INTERVENTI	INDICATORI	RISULTATI ATTESI
<b>A) NATURA E BIODIVERSITÀ, DIFESA DEL SUOLO</b>			
<b>1 Conservare la biodiversità terrestre e migliorare la gestione</b>			
<b>1.1 Acquisizione e sviluppo di strumenti conoscitivi per la tutela della biodiversità terrestre</b>	Realizzazione di studi ricerche e interventi finalizzati alla tutela della biodiversità	Studi e ricerche	Studi e interventi finalizzati alla difesa della biodiversità
	Informazione su biodiversità, parchi e aree protette	n° iniziative intraprese	Garantire e rendere accessibile l'informazione ambientale su natura e biodiversità locale
	Aggiornamento del SIT (Sistema Informativo Territoriale)	n° di dati raccolti e relazioni prodotte	Implementazione e aggiornamento database di specie e habitat terrestri
<b>1.2 Attuazione Direttive Comunitarie Habitat e Uccelli</b>	Creazione di una rete di monitoraggio ambientale	Numero e tipo di Habitat monitorati	Monitoraggio utile a verificare lo stato di conservazione di specie e habitat presenti nel territorio
	Individuazione di linee guida per il monitoraggio e successive indagini conoscitive per la verifica dello stato di conservazione di specie e habitat	N° e tipologia di monitoraggi	Descrizione dello stato di conservazione di specie e habitat di interesse conservazionistico
	Elaborazione ed adozione dei Piani di gestione Siti Natura 2000	n° di piani di gestione elaborati e/o adottati	Approfondimento sullo stato di conservazione di specie e habitat di interesse conservazionistico e individuazione di misure di conservazione appropriate
<b>1.3 Favorire spostamenti compatibili con la conservazione della natura: la rete escursionistica</b>	Svolgimento delle procedure di valutazione di incidenza di competenza regionale	N° di valutazioni effettuate	Soddisfare gli adempimenti previsti dalla UE
	Studio dei sentieri già esistenti, di nuovi sentieri e loro messa in rete	N° studi sulla sentieristica	Soluzioni per lo sviluppo di viabilità dolce
	Predisposizione di apposita immagine coordinata per la realizzazione della segnaletica di servizio e delle strutture di supporto alla fruizione sentieristica	Proposte progettuali ed operative	Progettazione e realizzazione di segnaletica orizzontale e verticale e di iniziative di educazione ambientale
<b>2 Ridurre la perdita di suolo per aumento delle superfici artificiali</b>	Predisposizione di percorsi guidati a carattere naturalistico	Documentazione naturalistica messa a disposizione	Aumento del turismo naturalistico e della consapevolezza dei valori ambientali
	Promuovere un sistema di monitoraggio permanente	Istanze di condono presentate ai sensi delle LL. 47/85 e 724/94; superficie utile lorda, cubatura e superficie coperta	Realizzazione di una più completa base informativa che consenta l'analisi delle tendenze in atto
	Intensificare gli accertamenti di abusi edilizi da parte delle autorità competenti	n° di accertamenti eseguiti, n° di ordinanze di demolizione	Disincentivare la realizzazione di edilizia abusiva
<b>3 Prevenire il rischio incendio e ripristinare le aree incendiate</b>			
<b>3.1 Mettere in atto tutte le strategie per ridurre quanto più possibile l'incidenza degli incendi</b>	Interventi attivi finalizzati alla riduzione del potenziale di innesco	n° azioni svolte	Diminuzione dei fenomeni di innesco

## MACROBIETTIVI

## POSSIBILI INTERVENTI

## INDICATORI

## RISULTATI ATTESI

## Obiettivi generali

## Obiettivi specifici

## B) PROMUOVERE PROCESSI DI COMUNICAZIONE, INFORMAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE DELLE TEMATICHE AMBIENTALI LOCALI

## 4 Comunicazione degli obiettivi di gestione e conservazione del territorio compreso nel sito UNESCO

<p><b>4.1 Promuovere campagne di comunicazione sulle scelte gestionali del territorio per la creazione del consenso delle popolazioni locali</b></p>	<p>Creazione di alleanze strategiche a livello istituzionale per la definizione e condivisione di linee guida generali da adottare nelle campagne di comunicazione</p> <p>Produzione di strumenti informativi per favorire la comunicazione verso il pubblico</p> <p>Realizzazione di giardini etnobotanici, parchi pubblici con flora autoctona etc.</p> <p>Coinvolgere il mondo della scuola per la promozione dell'educazione ambientale e della capacity building</p>	<p>Organizzazione di incontri, firma di accordi</p> <p>n° e tipologia di strumenti prodotti (depliant, comunicati stampa, spot su TV locali, mostre)</p> <p>n. interventi realizzati</p>	<p>Definizione di linee guida comunicative</p> <p>Raggiungere il maggior numero di portatori di interesse locali</p> <p>Sensibilizzazione della popolazione e dei turisti alle tematiche ambientali</p> <p>Sensibilizzare i ragazzi verso tematiche ambientali locali</p>
--	---	--	---

## 5 Comunicazione per l'ecoeficienza e l'educazione ambientale sul territorio

<p><b>5.1 Diffusione delle buone pratiche ambientali e dell'ecoeficienza presso il sistema produttivo, le Pubbliche Amministrazioni, le associazioni, i cittadini</b></p>	<p>Raccogliere e promuovere le buone pratiche ambientali attraverso campagne comunicative ed educative</p> <p>Promuovere attività legate alla formazione e educazione ambientale e al consumo sostenibile attraverso un Progetto di sistema che coinvolga il mondo della scuola gli enti locali e le associazioni</p> <p>Favorire la diffusione di processi partecipativi di Agenda 21 locale negli EE.LL. presenti nel territorio</p> <p>Promuovere i processi di Agenda 21, dei bandi regionali e nazionali e sostegno alla Rete regionale e partecipazione all'Associazione Nazionale</p> <p>Agende 21 locali e alle reti per la diffusione dello sviluppo sostenibile</p> <p>Cooperare con la Campagna delle Città Europee Sostenibili e i suoi network per monitorare il conseguimento degli obiettivi di sostenibilità</p>	<p>Iniziative svolte</p> <p>Iniziative promosse</p> <p>n° di partecipanti</p> <p>n° di partecipanti</p> <p>Sottoscrivere la Carta di Aalborg</p>	<p>Sensibilizzare il più ampio numero di soggetti a stili di vita e consumi sostenibili</p> <p>Sensibilizzare il più ampio numero di soggetti a stili di vita e consumi sostenibili</p> <p>Diffusione Agenda 21 Locale</p> <p>Diffusione Agenda 21 Locale</p> <p>Promuovere politiche locali di sostenibilità</p>
---	--	--	---



---

## Allegato 7

# Valenza ed opportunità della candidatura MAB

Giulia Caneva

Tutti i dati prima evidenziati mostrano come la Costiera Amalfitana non sia solo in sito di particolare rilevanza sotto il profilo storico, paesaggistico e culturale, fatto che ha giustificato il suo inserimento nella World Heritage List dell'UNESCO, ma che rappresenti anche un territorio ad elevato interesse naturalistico.

Allo stato attuale delle conoscenze, ciò è documentato in particolare dalla presenza di numerose emergenze floristiche, dalla concentrazione di specie di notevole valore biogeografico e di peculiari consorzi vegetazionali e a questi elementi vanno associati, in una chiave ecosistemica più ampia, anche le valenze faunistiche e geologiche, il cui studio andrebbe ulteriormente approfondito.

Nell'ottica di proteggere e valorizzare questo patrimonio, va ricordato che anche a livello internazionale si è compreso che non può esistere conservazione della natura, senza che l'uomo non intraprenda azioni di sviluppo economico compatibile con l'ambiente.

Così già dagli anni '70 ha preso vita, nell'ambito della "Biosphere Conference" dell'UNESCO, il Programma MAB (Man and Biosphere Programme) e si è costituita una rete internazionale di cooperazione scientifica (*coordinated world network*) che coinvolge a livello mondiale i vari Paesi e che si articola in quattro Programmi regionali (a quello europeo partecipano oltre quaranta Paesi, compresi quelli nord americani). Essa è coordinata da una struttura statutaria (*Statutory Framework*), sulla base di una strategia nota come "Seville Strategy".

Gli obiettivi di tale programma sono molteplici, ma concorrono tutti al fine comune di una tutela dell'ambiente che tenga conto delle esigenze umane, attenuandone le conflittualità, e dando anzi all'uomo un ruolo di naturale componente ecosistemica, le cui azioni siano biunivocamente positive.

Le finalità principali che devono essere sviluppate e garantite in tale strategia programmatica, e che sono facilmente individuabili nei requisiti preliminari per la presentazione della candidatura di un sito, soggetta ad approvazione in ambito internazionale, sono riassumibili nei seguenti punti:

- *Valenza ai fini della conservazione della natura*, che deve essere motivata dall'evidente contributo del sito alla conservazione, sia a scala regionale che internazionale, di rilevanti elementi paesaggistici, ecosistemici e di specie o varietà.
- *Politiche di sviluppo compatibile*, ovvero impegno nella gestione degli ecosistemi naturali e urbani che tenga in considerazione le condizioni di compatibilità tra uomo e gli habitat naturali.
- *Supporto logistico* nello sviluppo di progetti di monitoraggio a livello locale o su più ampia scala e appropriati sistemi di educazione ambientale.

Emerge quindi il fatto che globalmente le valutazioni per l'accettazione di una candidatura sono fatte sulla base di parametri quali: *interesse scientifico, rappresentatività degli ecosistemi con l'obiet-*

tivo di arrivare alla più ampia copertura biogeografica dei sistemi, conservazione della biodiversità.

Analogamente ai *World Heritage Sites*, viene stabilito dall'UNESCO un comitato di valutazione (*Advisory Committee for Biosphere Reserves*), prima della formale adozione da parte del Bureau inter-governativo del Programma MAB. L'*International Co-ordinating Council*, che rappresenta l'organo di governo del Programma, ha intrapreso da alcuni anni l'iniziativa di individuare, monitorandone la gestione, alcune Riserve della Biosfera, internazionalmente riconosciute quali importanti «laboratori viventi» sulla conservazione degli ecosistemi, per sollecitare modelli di sviluppo umano ed economico eco-sostenibili e garantire la continuità della ricerca, del monitoraggio e dell'informazione<sup>1</sup>.

Il programma prevede necessariamente la cooperazione con le popolazioni locali, nella logica di una “*gestione partecipativa*” con l'individuazione di una zonizzazione geografica all'interno dei siti e l'individuazione di “*core area or areas, buffer zone, transition areas*”, rispettivamente “aree cuore, tampone e di transizione”, che sono soggette ad una differente gestione.

Se è evidente a questo punto quale siano le valenze di una candidatura MAB, è altrettanto evidente come tale ipotesi, già da tempo sostenuta per il territorio in esame, debba essere presa in considerazione nelle politiche di un piano di gestione.

Si è già osservato come alla definizione e al sostegno di tale candidatura non manchino elementi oggettivi e pregiudiziali, quali la rilevanza naturalistica, o la presenza al suo interno di aree già soggette a politiche di conservazione della natura (come in primo luogo il Parco dei Monti Lattari e le diverse aree SIC, quali in particolare i valloni costieri).

L'elemento di probabile maggior difficoltà nell'operatività concreta è il raccordo politico istituzionale su tale strategia a livello territoriale.

Fra i tanti elementi che si potrebbero qui ricordare credo vada sottolineato che la convergenza delle autorità locali su questi temi sia un'opportunità importante su diversi fronti, che si materializza in particolare nell'incremento di:

- condivisione di politiche di gestione e di sviluppo locale ed attuazione fattiva nel coordinamento fra i diversi comparti territoriali;
- impegno ad una tutela naturalistica del territorio, che però non si delinea come primariamente vincolistica, ma che risulti orientata anche alle necessità delle popolazioni locali;
- visibilità internazionale dell'area in grado di portare, grazie all'ingresso in una rete di cooperazione fra studiosi di tutto il mondo in materia di tutela delle risorse naturali e della biodiversità, allo sviluppo, con canali mirati e privilegiati, di nuovi progetti mirati alla promozione di studi e ricerche scientifiche interdisciplinari.

## Note

<sup>1</sup>Attualmente ci sono 701 Riserve della Biosfera in 124 Paesi, di cui 19 in Italia: Collemeluccio-Montedimezzo (1977); Circeo (1977); Miramare (1979); Cilento e Vallo di Diano (1997); Somma-Vesuvio e Miglio d'Oro (1997); Valle del Ticino (2002); Arcipelago Toscano (2003); Selve costiere di Toscana (2004); Monviso (2013); Sila (2014); Appennino Tosco-Emiliano (2015); Alpi Ledrensi e Judicaria (2015); Delta del Po (2015); Collina Po (2016); Tepi-lora, Rio Posada e Montalbo (2017); Valle Camonica-Alto Sebino (2018); Monte Peglia (2018); Po Grande (2019); Alpi Giulie (2019).

---

## Allegato 8

# Singularità geologiche di rilievo paesaggistico-culturale Geositi e Geotopi

*Crescenzo Violante, Eliana Esposito*

Le singularità geologiche di rilievo paesaggistico-culturale, definite anche “Beni culturali a carattere geologico” o “geotopi”, rappresentano valori importanti da scoprire, custodire, tutelare e valorizzare al pari delle altre categorie di Beni Culturali e sono parimenti una risorsa da utilizzare anche come valore aggiunto per lo sviluppo turistico locale. I Geositi e i Geotopi sono beni naturali non rinnovabili e rappresentano un patrimonio geologico inestimabile che bisogna censire, tutelare e valorizzare.

Occorre distinguere tra il concetto di geotopo e quello di geosito. Per geosito si intende *qualsiasi località, area o territorio in cui è possibile definire un interesse geologico-geomorfologico e/o paesaggistico per la conservazione* (W.A.P. Wimbledon 1995, pp.159-202). Il geosito costituisce un elemento territoriale non necessariamente unitario e non necessariamente appartenente ad una singola categoria ed è pertanto composto da vari geotopi. I geotopi sono *porzioni limitate della geosfera di particolare significato geologico, geomorfologico o geoecologico. Essi rappresentano importanti testimonianze della storia della Terra e consentono di comprendere l'evoluzione del paesaggio* (da Gruppo di Lavoro Protezione dei Geotopi in Svizzera-1991).

Il regolamento per l'applicazione della *Legge 1497/39 per la Protezione delle bellezze naturali* sottolinea quale sia il criterio che soddisfa la valutazione dei beni di natura geologica: “**la singularità geologica** è determinata segnatamente dal suo **interesse scientifico**” (art. 9). Tale regolamento estende la tutela delle bellezze naturali e singularità geologiche (art.1 numero 1) a: “*quegli aspetti e quelle conformazioni del terreno o delle acque o della vegetazione che al cospicuo carattere di bellezza naturale uniscano il pregio della rarità*”. Senza dubbio risulta più immediato comprendere il valore di un bene geologico quando all'aspetto scientifico intrinseco si unisce anche quello estetico (ad es.: la Valle delle Ferriere). Tuttavia alcuni beni geologici, pur non possedendo valenze sceniche spettacolari, rivestono ugualmente notevole importanza scientifica (Fabbri & Zarlenga, 1996).

La componente geologica è senza dubbio tra quelle che caratterizzano maggiormente l'ambito territoriale della Costiera Amalfitana sia per le sue intrinseche peculiarità che per gli effetti e i condizionamenti sulle forme del paesaggio e sulla storia e l'economia locale. La particolarità delle varie salienze geomorfologiche delineano un paesaggio unico e suggestivo e fanno dell'intera area un vero e proprio Geomorfosito di spettacolare interesse scenico e didattico-culturale.

I criteri di valutazione nell'attribuzione del valore scientifico, che consentono quindi di porre sotto tutela il bene geologico in questione, sono basati sui seguenti elementi (Gongrijp, 1992):

- rarità e condizione, riferiti sia al processo di formazione che al significato scientifico a scala regionale;
- diversità;
- caratteristiche di rappresentatività;

- valore storico e “posizione chiave”, per il valore scientifico;
- viabilità ed accessibilità, per il valore educativo;
- vulnerabilità;
- valore scenico, per il suggestivo risalto nel contesto paesaggistico per cui è possibile attribuire valore di “bellezza naturale”.

Gli oggetti e i paesaggi censiti dovrebbero venir valutati in base a diversi criteri ed essere distinti a seconda dell'importanza *locale, regionale o nazionale*.

Allo scopo di fornire una prima idea della potenzialità del tema nella Costiera Amalfitana, sulla scorta delle indicazioni metodologiche sopra richiamate, si è proceduto sulla base di una raccolta speditiva di informazioni da varie fonti a una prima individuazione dei Beni Naturali Geologici (tab. A8.1). Ai “Geotopi” rilevabili in esterno (la Fig. A8.1 ne offre alcuni esempi) sono da assommare le numerose grotte carsiche di cui si riportano solo quelle verosimilmente più importanti tra le ben più numerose inserite nell'elenco regionale della federazione speleologica campana.



Fig. A8.1 – Alcuni esempi di Geotopi e Geositi individuabili nei rilievi montuosi della Costa d'Amalfi. (A) Cascate di travertino nella Valle delle Ferriere (Amalfi). (B) Monte Pertuso (Positano). (C) Cala di Rezzola (Vettica Maggiore). (D) Fiordo di Furio. (E) Falesie costiere (Area di Capo d'Orso).

Comune	Denominazione	Località	Fruizione	Descrizione	Interesse
Vietri sul Mare	Monte Finestra	Pietrapiana	A piedi; visibile da lontano; panoramico	Dorsale dolomitica del Trias a profilo dentellato	Geomorfologico-paesistico-geografico-escursionistico
Vettica Maggiore	Cala di Rezzola (Fig. A8.1c)	Torre di Grado; Vettica Maggiore	A piedi - in barca; visibile da mare	Struttura di erosione costiera in rocce calcaree del Cretaceo	Paesistico-geografico-naturalistico-escursionistico
Positano	Vallone Porto	Arienzo	A piedi; visibile da superficie	Forra incisa in rocce calcareo-dolomitiche del Giurassico	Geomorfologico-naturalistico-escursionistico-didattico
Amalfi	Valle delle ferriere	Torrente Canneto	A piedi; visibile da superficie	Riserva integrale. Forra incisa in rocce calcareo-dolomitiche del Giurassico	Geomorfologico-naturalistico-escursionistico-didattico-architettonico
Furore	Fiordo di Furore (Fig. A8.1d)	Vallone Furore	A piedi; visibile da superficie	Forra incisa in rocce calcareo-dolomitiche del Giurassico - ecoparco	Geomorfologico-naturalistico-escursionistico-didattico-architettonico-paesistico
Amalfi	Monte Cervigliano	Piano Ceraso	A piedi; visibile da lontano; panoramico	Dorsale calcarea del Cretaceo	Geomorfologico-paesistico-geografico - escursionistico
Positano	Nocelle	Nocelle	A piedi; visibile da lontano; panoramico	Pianoro in rocce calcaree del Cretaceo	Geomorfologico-paesistico-geografico-escursionistico-architettonico
Ravello	Ravello	Ravello	A piedi - in auto; visibile da lontano; panoramico		Paesistico-geografico-escursionistico-architettonico- didattico
Conca dei Marini	Grotta dello Smeraldo	S. Antonio	A piedi-in barca	Cavità carsica	Idrogeologico-geomorfologico-escursionistico
Scala	Grotta di Scala	S. Lorenzo	A piedi	Cavità carsica	Idrogeologico-geomorfologico-escursionistico
Positano	Monte Pertuso (Fig. A8.1b)	Arienzo	A piedi; visibile da lontano; panoramico	Forma carsica in rocce calcareo-dolomitiche del Giurassico	Idrogeologico- paesistico-geografico- escursionistico
Vietri sul Mare	Punta Fuenti	Fuenti	In auto - in barca; visibile da lontano	Forma di erosione costiera in dolomie del Triassico	Paesistico-geografico-archeologico-Geomorfologico
Amalfi, Cetara	Cascate di travertino (Fig. A8.1a)	Torrente Canneto, Torrente Cetus	A piedi	Depositi calcareo-organogeni in formazione	Sedimentologico-idrogeologico-naturalistico
Amalfi, Positano, Atrani	"Durece" (Fig. A8.2)	Torrente Canneto, Vallone Porto, Torrente Dragone	A piedi - in auto	Depositi vulcanoclastici del Somma-Vesuvio cementati, rimaneggiati da eventi alluvionali post 79 a.C.	Sedimentologico-geomorfologico-Idrogeologico-vulcanologico
Maiori, Tramonti	Ignimbite Campana	Ponte Primario, Pucara	A piedi-in auto	Depositi da flusso piroclastico con tipica fessurazione colonnare	Vulcanologico-sedimentologico
Agerola	Coste di S. Lazzaro	S. Lazzaro	A piedi; visibile da lontano; panoramico	Versante vallivo	Paesistico-geografico-escursionistico
Maiori	Falesie di Capo d'Orso (Fig. A8.1e)	Lauro, Cannoverde, Badia	In barca - a piedi; visibile da lontano	Forme di erosione costiera in dolomie del Triassico	Paesistico-geografico-geomorfologico

Tab. A8.1





